RISERVATISSIMO

Studio per la sistemazione
della
BANCA COMMERCIALE ITALIANA

5 Marzo 1933/XII

Corretto 1934

I N D I C E

I	PREMESSA	pag.	1
	Caratteristiche dell'Istituto	pag.	2
II	IL CAPITALE AZIONARIO		
	Premessa	pag.	7
	La residua esposizione della Banca per il finanziamento del suo capitale	pag.	8
	Il capitale della Comit	pag.	9
	Comofin	pag.	10
III	LA SITUAZIONE DEGLI IMMOBILIZZI INDUSTRIALI, FINANZIARI E DELLE PERDITE		
	Le posizioni industriali	pag.	18
	La partita Comofin	pag.	21
	Il saldo perdite del bilancio	pag.	23
	Debito complessivo da assumere	pag.	25
	Perdita complessiva presunta	pag.	25
IV	L'ASPETTO ECONOMICO DEL PILIEVO	pag.	27
V	I PROBLEMI SPECIALI		
	La situazione di Tesoreria	pag.	40
	L'attività della Comit all'estero	pag.	45
	LO SCHEMA DI CONVENZIONE (da esaminarsi dall'Avvocatura Erariale)	pag.	78

5 marzo 1934 XII°

I

PREMESSA

Il presente studio si informa alle conclusioni ed alle determinazioni risultanti dal rapporto di carattere generale 5 dicembre 1933-XII presentato a S. E. il Capo del Governo sui problemi del risanamento bancario e che qui si riassumono:

a) intervento risanatore e totalitario, cioè copertura delle perdite attuali, in modo che risultino integri il capitale azionario ed una quota delle riserve pari al 20 % del capitale medesimo;

b) rilievo dagli enti bancari con trapasso all'I.R.I., non soltanto delle posizioni azionarie industriali, ma anche delle esposizioni di credito verso aziende industriali, le quali esposizioni rivestano carattere di immobilizzo;

c) costituzione delle condizioni necessarie per promuovere l'autonomia degli Istituti di credito regionali e locali, ora collegati con i grandi Istituti bancari;

d) nessun smobilizzo effettivo in denaro, se non in confronto di eccezionali contrazioni della massa dei depositi fiduciari;

e) pieno controllo del capitale azionario.

Caratteristiche dell'Istituto

Il presente studio è un raggruppamento dei dati forniti dalla Comit, dapprima sulla base della situazione contabile al 30 giugno 1933, poi aggiornati sulla base della situazione al 31 dicembre 1933.

Lo studio analitico compiuto dai dirigenti della Banca sulla base della situazione al 30 giugno 1933 e presentato il 16 ottobre scorso, costituisce un documento di fondamentale importanza per la conoscenza di quella che è venuta ad essere la Comit.

Compiuto con metodo e non sotto la pressione di avvenimenti straordinari, lo studio ha potuto essere condotto in modo da riuscire ad individuare le singole partite ed a classificarle in categorie distinte, così da potersi avere una situazione sintetica sufficientemente esatta dell'attività bancaria della Comit. Soprattutto è possibile oggi distinguere, a colpo d'occhio, il complesso dell'attività bancaria di carattere normale e l'insieme delle espressioni contabili che rappresentano le posizioni di immobilizzo o di perdite, quindi della politica di Banca di affari seguita nel passato, oggi destinate a far carico, per quanto riguarda le perdite e per quanto riguarda gli impobilizzi, all'I.R.I.

La costituzione di Sofindit fu provvedimento di fortuna che ha dato risultati di notevolissima portata politica e finanziaria:

a) servì ad assicurare i depositanti che la Comit non correva più rischi di sorta quanto a partecipazioni azionarie, fronteggiando così un probabile panico e affermandosi valido strumento di difesa della politica monetaria del Governo Fascista;

b) fu strumento di accertamento e di apprezzamento di tutte le posizioni azionarie e creditizie facenti carico alla Comit;

c) servì quale organo di avviamento al risanamento di alcune delle immobilizzazioni.

Oggi soltanto, sulla base delle valutazioni compiute dai dirigenti di Sofindit e dai dirigenti di Comit, noi siamo in grado di sintetizzare la situazione della Banca al 31 dicembre 1933.

Separate nel bilancio della Comit le partite che rappresentano il credito della Comit stessa verso la Sofindit, nonchè le posizioni che riguardano il Consorzio Mobiliare Finanziario (Comofin), tanto per il possesso diretto ed indiretto di azioni di quella società quanto per i crediti verso la stessa e verso i partecipanti al Sindacato, l'esame è stato condotto sul rimanente delle attività della Banca per determinare quali partite rappresentino l'espressione di un lavoro di carattere normale che possano rimanere alla Banca e quali invece rappresentino partite di perdita da coprire da parte dell'I.R.I. o di carattere immobilizzato da trasferire all'I.R.I. medesimo, a complemento, in sostanza, delle partite già a suo tempo trasferite alla Sofindit.

Condotta analiticamente questa indagine, ne è risultata una fisonomia della Banca, quale appare dall'allegato N° I.

Salvo ad esporre nel capitolo successivo la composizione delle posizioni industriali da assumersi dall'I.R.I. e del complesso di perdite da riconoscere alla Banca per il riequilibrio del suo bilancio relativamente alle partite che ad essa Banca devono rimanere, qui conviene subito mettere in evidenza la reciproca importanza che hanno gli impieghi di carattere normale o che comunque devono restare a costituire l'attivi-

tà normale della Banca in confronto alla massa delle immobilizzazioni industriali che dovranno invece essere trasferite.

I due prospetti seguenti rappresentano, il primo l'insieme delle partite costituenti l'attività normale bancaria, il secondo la massa delle immobilizzazioni industriali.

I° - Attività bancaria normale

Cassa e titoli di Stato	L.mil.	I.7I6
Impieghi bancari (portafoglio commerciale e riporti attivi)	"	393
Crediti ordinari	"	995
Valori di proprietà (titoli di Stato esteri, obbligazioni industriali, azioni bancarie e poche azioni industriali a scorta del lavoro per la clientela)	"	I56
Investimenti in azioni ed in crediti di affiliazioni bancarie, essenzialmente dell'estero	"	33I
Beni immobili	"	I98
Conti diversi	"	I89
Sofferenze al netto da accantonamenti	"	200
	L.mil.	4.I78

2° - Immobilizzi e perdite

Crediti per valori azionari già passati a Sofindit, crediti verso le aziende le cui partecipazioni azionarie furono già trasferite ed altre immobilizzazioni industriali	L.mil.	6.332
Residuo di appostazioni attive nel bilancio della Banca per il finanziamento diretto o indiretto delle proprie azioni	"	45I (I)
Perdita contabilizzata o stimata per riportare i valori costituenti l'attività normale bancaria (prospetto I°) al loro apprezzamento di normale e realistica consistenza	"	677
	L.mil.	7.460

(I) sono state trasferite al conto sofferenze partite riguardanti i crediti verso i partecipanti al Sindacato Comofin non legati alla Sofindit per mil. 48.

Se si tiene conto che sono già stati smobilizzati Lire I.000 milioni per effetto dell'intervento del cessato Istituto di Liquidazioni e Lire 800 milioni da parte della Banca d'Italia per il finanziamento al Comofin, che l'opera di liquidazione che da qualche anno viene perseguita ha riportato alla Comit circa I miliardo di denaro già da essa immobilizzato in aziende industriali (rimborso della S.I.P. circa 600 milioni, cessione pacchetto Italgas, rimborso della Terni ed altri), si conclude che gli investimenti di carattere industriale e per il finanziamento del proprio capitale azionario hanno richiesto alla Comit circa IO miliardi, in confronto ai 4 miliardi circa che rappresentano le erogazioni e gli investimenti da essa fatti per le operazioni di normale carattere bancario.

Questa è la caratteristica saliente della Banca, la quale esce perciò dalla crisi non solo menomata nelle sue forze di resistenza che devono essere ricostituite con l'intervento dello Stato, ma con la necessità di adeguare la sua organizzazione ad un lavoro di carattere bancario che si esprime - per quanto riflette le cifre - in un'entità di 4 miliardi, in luogo di I4 miliardi.

Poderoso e difficoltoso lavoro di adeguamento al quale sono intenti da circa un anno i nuovi dirigenti della Banca, nel successo del quale essi largamente confidano.

Cenni sul nuovo indirizzo e sulle misure che esso richiede saranno dati nel capitolo di questo lavoro che rifletterà il conto economico della Banca. Qui, a completare lo sguardo di assieme sulla fisonomia della Banca, rileviamo che, contro gli II.638 milioni di rinvestimenti cui assommano le partite dei prospetti I° e 2°, stanno le seguenti partite di passivo:

a) Depositi e conti correnti, tanto in lire che in divise		L.mil.	6.835
b) Debiti e impegni di tesoreria:			
I° verso Istituto di Emissione	L.mil. I.866		
2° " Consorzio Valori Ind.li	" 237		
3° " terzi (altre Banche e riporti passivi)	" 406	"	2.509
c) Altre partite, assegni in circolazione, accettazioni, crediti confermati, creditori per fidejussioni, conti vari e accantonamenti		"	977
		L.mil.	10.332
d) Fondo patrimoniale, rappresentato dal capitale, riserve e avanzo utili esercizi precedenti		"	I.3I7
		L.mil.	II.638

Una massa dunque imponente di disponibilità, rappresentata da circa 7 miliardi di denaro affidato da terzi sotto forma di depositi e conti correnti, insufficiente peraltro a coprire il complesso del lavoro normale e di quello rappresentato dalle immobilizzazioni industriali e dalle perdite, tanto che, pure dopo gli smobilizzi avvenuti nel decorso anno per circa 3 miliardi (I.8 da parte dell'Istituto di Liquidazioni e della Banca d'Italia per finanziamento al Comofin e circa I miliardo per smobilizzo effettivo sul mercato: S.I.P., Italgas, Terni, ecc.), residua tuttora una esposizione di carattere patologico presso l'Istituto di Emissione e presso altre Banche per circa milioni 2.500.

Di tale situazione si parlerà in apposito capitolo. Qui si ritiene sufficiente aver dato una visione di assieme della situazione patrimoniale della Banca abbastanza chiara, quale essa è venuta a risultare dopo le turbinose vicende degli anni scorsi.

II

IL CAPITALE AZIONARIO

Premessa

Allo scopo di non appesantire il presente studio, piuttosto che fare la storia delle vicende subite dal capitale azionario della Banca e delle holding che ne hanno detenuto il possesso, nonché delle combinazioni finanziarie costituite per garantire attraverso sindacati la stabilità del detto possesso e perciò il comando nelle mani dei dirigenti massimi dell'Istituto, qui ci si limita ad esporre quale é la situazione attuale del comando azionario dell'Istituto e quale appare il sistema migliore per liquidare, dal punto di vista giuridico e dal punto di vista delle interferenze contabili e finanziarie, gli intrecci costituiti durante tutta la fase del processo di riacquisto del proprio capitale azionario che la Banca direttamente o indirettamente ha compiuto per assicurare la stabilità di direttiva da parte dei dirigenti di esso, per la tutela del titolo e per le note necessità di evitare il discredito conseguente alla svalorizzazione delle azioni.

Ci si astiene, peraltro, in questo studio, da qualsiasi indagine e da qualsiasi apprezzamento sulla politica in passato adottata dalla Banca di spinta al rialzo del corso del titolo, la quale politica si é dimostrata nociva dello stesso interesse della Banca e crea oggi delicatissimi problemi nei confronti dei molti interessati al corso delle azioni della Banca ed in rapporto alla cura che si deve avere di evitare, a carico della Banca, gli effetti di un eccessivo malcontento che potrebbe determinarsi usando condizioni di rigore verso coloro che sono interessati, attraverso il Comofin, al capitale della stessa.

La residua esposizione della Banca per il finanziamento del proprio capitale

Si é già detto che attualmente nel Bilancio della Banca le partite che tuttora riflettono il finanziamento del capitale azionario della Comit sono le seguenti:

a) possesso azioni: n°281.917 azioni Comofin di proprietà di Comor e di altre affiliate dell'estero iscritte in bilancio a	L.mil. 157.749
b) crediti verso Comofin	" 148.046
c) crediti verso i partecipanti al Sindacato Comofin	" 193.060
Totale	L.mil. 498.855

Se a questa somma si aggiunge quella di Lire mil.340 rappresentanti la quota del credito Comit verso Sofindit costituita dall'investimento di Sofindit in n° 567.128 azioni Comofin e si aggiunge inoltre la somma di L.800 milioni finanziata dalla Banca d'Italia a Comofin a smobilizzo della parte maggiore del debito che Comofin aveva verso Comit, si ha un totale di Lire mil. 1.640 danaro investito dalla Comit nel processo di finanziamento del proprio capitale azionario.

Se anche si potesse considerare tutta buona, il che purtroppo nella massima parte non é, la posizione di credito verso i partecipanti al Sindacato e si potesse quindi ritenere come operazione normale tale finanziamento, sarebbero sempre circa milioni 1.450 investiti dalla Banca nel proprio capitale azionario. Poi chè il capitale medesimo é di 700 milioni e le riserve costituite con versamenti di soprapprezzo ammontano a L.mil.385, il confronto fra l'entità dei mezzi investiti dalla Banca direttamente o indirettamente in proprie azioni (L.mil.1.450) e il danaro che alla Banca afflui nell'emissione delle azioni (L.mil.1.085 costituiti dal

capitale nominale di L. mil. 700 e dai soprapprezzi di mil.385), mette in evidenza che il processo di acquisto del proprio capitale azionario ha richiesto alla Banca non solo l'utilizzazione di tutto il denaro che essa aveva effettivamente ricevuto dai suoi azionisti, ma anche la somma di L.mil. 365 evidentemente attinta alle altre fonti di cui la Banca usufruisce e cioé al denaro dei depositanti e dei correntisti. (1)

Ciò osservato in linea generale, deriva il monito di cautela che occorrerà tener presente nel futuro per quanto riflette il mercato dei titoli azionari dei principali Istituti di credito, attorno al quale occorre evitare le facili e non disinteressate infatuazioni borsistiche per non correre il rischio di essere costretti, per la tutela del nome degli Istituti, a " difendere " un corso elevato di titoli andando incontro a sacrifici che, in un modo o nell'altro, devono poi scontare i depositanti o lo Stato che ad essi si sostituisca.

Il capitale della Comit

Il capitale della Comit di L. 700 milioni si divide in n° 1.400.000 azioni da L. 500.

Di esse, sono possedute da Comofin azioni n°1.319.311; restano pertanto in circolazione azioni n° 80.689, delle quali numero 60.800 al portatore e n° 13.889 a cauzione o nominative e perciò individuate.

Atteso lo scarsissimo numero di azioni non possedute da Comofin (meno del 5%) é probabile che non siano necessari ulteriori interventi sul mercato per l'acquisto delle azioni Comit ora in mano di terzi.

Il problema dell'assestamento del possesso azionario

(1) La somma di mil.365 sale a mil.558 se si tiene conto del denaro impiegato dalla Banca nel finanziamento dei partecipanti al sindacato Comofin.

della Comit riflette quindi esclusivamente la situazione di Comofin.

Comofin

Comofin possiede, si é detto, n°1.319.311 azioni Comit; tale acquisto trovasi ora ad essere finanziato sia col capitale sociale dell'azienda di L.mil. 630, sia col debito di Lire mil. 800 contratto con l'avallo di Sofindit verso la Banca d'Italia sul finire del 1931, sia con riporti passivi presso terzi, sia, infine, col debito di 148 milioni acceso verso la Comit.

Più precisamente e schematicamente la situazione di Comofin al 31 Marzo 1934, supposto incassato il dividendo di L. 25 per ogni azione Comit, sarà la seguente:

ATTIVO

n° 1.319.311 azioni Comit a L.1.226,50 ex =	L.mil.	1.618

PASSIVO

Debito verso la Banca d'Italia avallato da Sofindit	L.mil.	800
Debito verso Comit	"	148
" verso terzi (riporti, etc.)	"	40
Totale debiti	"	998
Capitale azionario:		
n°1.260.000 azioni da nom.L. 500	"	630
	L.mil.	1.618

Dal prospetto che precede appare che le azioni Comit verrebbero a risultare in bilancio di Comofin a L. 1.226.50 ciascuna.

Supposto che al 31 marzo avvenisse una liquidazione di Comofin mediante la cessione a I.R.I. delle azioni Comit al corso attuale di borsa di L.990, dedotto l'ammontare del dividendo dell'esercizio 1933 in L. 25 e cioé a L.965, ai portatori di

azioni Comofin spetterebbe la somma di L. 225.

Infatti:

a) = ricavo di n°1.319.311 azioni Comit a L. 965	L. mil.	1.273
a dedurre:		
b) = ammontare dei debiti di Comofin	"	988
Restano	L. mil.	285

da distribuisi fra n° 1.260.000 azioni, con ricavo unitario di $\frac{\text{mil. } 285}{1.260.000}$ eguale L. 225.

Le azioni Comofin sono da L.500; il prezzo medio di rinvegno delle stesse nel Sindacato é di circ L.600 e la loro quotazione di borsa é in questi giorni di circa L.530; la liquidazione al 31 marzo sulle basi indicate vorrebbe dunque dire che ciascun portatore di azioni Comofin conseguirebbe una perdita di circa L.275 sul valore nominale del titolo, di circa L.300 sul suo prezzo di borsa e di circa L. 375 sul prezzo di costo nel sindacato, in media una perdita di circa i 2/3 del denaro investito a sostegno del titolo Comit.

Affinché Chi deve giudicare abbia tutti gli elementi per valutare il trattamento che in sede di risanamento dei tre maggiori Istituti di credito ordinario po sa venir fatto ai possessori diretti o indiretti di azioni Bancroma, Credit e Comit, si ritiene opportuno di porre in rilievo:

a) = nel caso del Banco di Roma le azioni del Banco sono state conteggiate, nel calcolo del valore delle azioni "Mobiliare" al prezzo di L.100 che é uguale al valore nominale e al prezzo di borsa del titolo, ma che é minore del prezzo che risulterebbe applicando al titolo la quota di riserve ufficiali dell'Istituto, il quale prezzo, tenuto conto delle riserve di circa L.mil.70, risulterebbe di L.135.

Gli azionisti della "Mobiliare" perdono circa il 16% del denaro da essi investito nel titolo, oltre a parecchi

anni di mancato dividendo.

b) - Nel caso del Credito Italiano il problema non si é presentato, giacché nel progetto di sistemazione non si prevede un acquisto di azioni Credito Italiano da terzi; il comando passa all'I.R.I. attraverso il rilievo del patrimonio della Elettrofinanziaria, nella stima del quale non é stato necessario determinare il prezzo delle azioni Credito Italiano, giacché é stato deciso di distribuire alle azioni Elettrofinanziaria L.15 per ogni 100 lire di capitale versato, e ciò in base a diverse considerazioni, improntate a ragioni di equità.

c) - Nel caso Comit, se si dovesse fissare in L.225 il valore dell'azione Comofin, ciò significherebbe, ripetesi, apprezzare l'azione Comit al valore corrente di borsa, ossia valutare a pieno prezzo le riserve, ciò che potrebbe apparire un trattamento di favore di fronte alla nessuna consistenza del titolo; ma non si può dimenticare che anche tale prezzo di favore lascerebbe a carico della maggior parte dei sottoscrittori di azioni Comofin una perdita di 350/400 lire, rispetto al prezzo di costo delle azioni nel Sindacato Comofin, ossia una perdita di circa il 60% del denaro investito in tali azioni a sostegno del titolo Comit.

Queste considerazioni portano a concludere che certamente non si può andare al disotto di un riconoscimento di L.225 per ciascuna azione Comofin, ma inderogabili ragioni portano ugualmente a concludere che non si può fare ufficialmente un trattamento migliore.

Il prezzo di L.225 é quello che risulta dalle quotazioni del titolo Comit; dare di più significherebbe metterci su una strada di concessioni sulla quale non si saprebbe a che punto arrestarsi.

Se si danno 225 lire, può sostenersi infatti che non

é lo Stato che le ha fissate; sarà invece il liquidatore di Comofin dal quale identemente non si potrebbe pretendere che vendesse le azioni Comit ad un prezzo maggiore di quello di borsa.

Sembra dunque potersi concludere, come prima risoluzione da adottare, di doversi procedere allo scioglimento di Comofin, apprezzando le azioni Comit da esso possedute sulla base del corso attuale di borsa, in modo che l'azione Comofin venga a valere L. 225.

* * *

Ma il problema, purtroppo, non si esaurisce con tale attribuzione di valore delle azioni Comofin; il problema rimane ugualmente grave nei riguardi dei partecipanti al Sindacato Comofin.

Ve ne é di quelli fra essi che hanno totalmente pagato il loro debito originario, ossia hanno pagato le loro azioni a circa 600; ve ne sono altri che hanno tuttora verso la Comit un debito all'incirca uguale al valore delle azioni Comofin stimate a 225; ve ne sono altri, infine, che hanno un debito verso la Comit notevolmente superiore alla cifra risultante dal conteggio delle azioni al prezzo di L. 225.

I primi, in sede di liquidazione di Comofin, incasserebbero le 225 lire; i secondi parificherebbero all'incirca la loro posizione, ma i terzi dovrebbero sborsare a fondo perduto notevoli cifre a copertura della differenza del loro debito.

Nell'allegato n° 2 sono riportate le posizioni dei singoli partecipanti al Sindacato Comofin tuttora debitori della Comit ed é messa in evidenza accanto a ciascuno la cifra effettiva di debito e quella che risulterebbe conteggiando le azioni Comofin a 225.

Dall'allegato stesso appare che il totale dei debiti dei partecipanti al Sindacato che al 31 dicembre 1933 era di milioni 193 si troverà ad essere, per il cumulo degli interessi, elevato a mil. 196 e così ripartito:

a) - L.mil. 147,9 a carico di aziende del gruppo Sofindit
b) - " 23,3 a carico di altre aziende industriali
c) - " 24,7 a carico di privati.

Da questa situazione occorre uscire; probabilmente, non vi è altra via che quella che solitamente si adotta in questi casi.-

La differenza fra il valore di L. 225, riconosciuto ad ogni azione Comofin, e la somma di debito di ciascun partecipante dovrà essere transatta come meglio si potrà di caso in caso, senza pretendere di poter determinare una misura unica di ricuperi, che in taluni casi sarebbe impossibile di conseguire e in tali altri porterebbe a dover restituire dei denari a coloro che hanno già saldato, in tutto o in gran parte, il proprio debito.

Se si adotta una tale soluzione, conviene distinguere i partecipanti al sindacato in due gruppi: per un gruppo, il più importante, costituito dalle aziende del gruppo Sofindit, le transazioni dovono essere fatte dall'I.R.I., che ne avrà il controllo, non potendosi ammettere che la Comit, quale direttrice del Sindacato, possa convenire in giudizio le aziende che dipenderanno dall'I.R.I. o, eventualmente, essere estremamente rigorosa con esse a tutela propria.

Il secondo gruppo, rappresentato da tutti i privati partecipanti al sindacato e da altre aziende industriali non legate alla Sofindit, deve essere liquidato invece a cura di Comit, onde evitare all'I.R.I. il gravoso incarico di andare a discutere con ciascun interessato, eventualmente convenirli in giudizio e, quindi, provocare il discredito della Banca. Questo gruppo di partecipanti non dipendenti da Sofindit è, come si è detto, complessivamente debitore di Comit per L.mil.48.

Uno studio fatto dagli Amministratori Delegati della Comit circa le transazioni che appaiono possibili con i partecipanti di questo gruppo conclude (allegato 2) col prevedere che sulle esposizioni di credito relative si avrà una perdita di circa milioni 22.- Forfettizzando tale perdita nei riguardi della Comit, può dunque lasciarsi ad essa la cura e la responsabilità di regolare questa parte dell'esposizione dei partecipanti al Sindacato; apparendo logica e possibile tale soluzione, nei conteggi relativi alle partite che devono trasferirsi all'I.R.I e a quelle che devono rimanere alla Banca, sono state senz'altro inserite le cifre relative.-

Il resto della esposizione verso il Sindacato, cioè il credito della Comit verso le aziende gruppo Sofindit (al 31 dicembre 1933 mil. 145) può essere rilevato dall'I.R.I. e liquidato con transazioni singole nei riguardi di ciascuna azienda.

Lo studio sopra citato di cui all'allegato 2 prevede che su questa esposizione si perderanno circa 11.76,6: trattasi però in molti casi di partite di giro perchè laddove le aziende dovessero perdere di più ne scapiterebbero le interessenze che l'I.R.I. avrà nel capitale azionario delle stesse.

Circa la procedura da seguire per lo scioglimento dell'intreccio azionario e del Sindacato, si ritiene opportuno di suggerire la seguente:

Comofin si metterà in liquidazione cedendo a I.R.I. tante azioni Comit quante bastano per coprire il prezzo di L.965 ognuna, tutti i propri debiti; e poichè questi ammontano, come si è visto precedentemente, a L. mil. 988, dovrà cedere circa 1.024.000 azioni; correlativamente l'I.R.I. assumerà a suo carico:

1) il debito di Comofin verso la Banca d'Italia	L.mil.	800
2) il debito di Comofin verso Comit	"	148
3) il debito di Comofin verso terzi (riporti e altri)	"	40
	L.mil.	988

Rimarranno così a Comofin n° 295.000 azioni Comit che esso distribuirà, in sede di liquidazione, ai suoi azionisti sulla base della equivalenza: azione Comit a 965-azione Comofin a 225.

Poiché l'I.R.I. quale rilevatario di attività Sofindit e Comit, possiederà n° 849.045 azioni Comofin, ad esso spetteranno in tale reparto n° 199.000 azioni Comit.

Rimarranno perciò da assegnare agli altri azionisti n° 96.000 azioni Comit e di esse buona parte perverrà ugualmente all'I.R.I. in rimborso dei debiti di Sindacato delle aziende del gruppo Sofindit.

Si calcola che a questo titolo perverranno all'I.R.I. altre n° 36.000 azioni, residuando così quelle che andranno effettivamente sul mercato a n° 60.000 circa.

Questo residuo, che eventualmente si riverserà sul mercato, potrà essere acquistato, con ogni probabilità, a meno di L. 965, essendo forse opportuno, dopo l'assestamento della Banca, di provvedere alla riduzione della quotazione del suo titolo.

Così l'I.R.I.,indipendentemente dalle azioni Comit che eventualmente potrà comperare sul mercato, verrà ad avere, a scioglimento di Comofin, il possesso diretto di n° 1.258.000 azioni su 1.400.000 che compongono il capitale della Banca, ossia avrà il pieno controllo del titolo e risulteranno sciolti tutti gli intrecci già costituiti per il finanziamento da parte della Comit del proprio capitale azionario.

Dovrà, naturalmente, regolarsi con la Banca d'Italia il trapasso a carico dell'I.R.I. del debito di 800 milioni ora a

carico di Comofin, per modo di evitare un costoso rilascio di cambiali.

Ma questa pattuizione, insieme con altre che devono intervenire con la Banca d'Italia e che discendono da tutta l'operazione di risanamento bancario in corso, sarà illustrata in apposita memoria che sarà redatta fra giorni.

LA SITUAZIONE DI IMMOBILIZZI INDUSTRIALI E FINANZIARI E DELLE PERDITE

Le posizioni industriali

Gli immobilizzi industriali del bilancio Comit possono dividersi in due categorie:

1) credito verso la Sofindit		£.mil.	3.320
2) posizioni industriali rimaste nel bilancio della Banca:			
a) crediti verso le aziende del gruppo Sofindit (alleg.n.3)	£.mil.2.578		
b) azioni ed obbligazioni industriali (allg.n.4)	" " 234		
c) finanziamenti immobilizzati a carico di aziende non del gruppo Sofindit (alleg.n.5)	" " 200		
		" "	3.012
Totale		£.mil.	6.332

Il trasferimento di queste partite a carico dell'I.R.I. può operarsi senza eccessive difficoltà di esecuzione.-

Per quanto riguarda il credito di milioni 3.320 verso la Sofindit, l'I.R.I., accollandosi il debito di cui si tratta, lo pareggia con il rilievo delle attività Sofindit che farà in sede di liquidazione di questa Società.-

La perdita che i dirigenti della Sofindit prevedono nella esposizione verso la Comit è di mil.1.758.- L'ammontare delle partite attive della Sofindit è di mil.4.320 e la differenza di un miliardo rispetto al debito verso la Comit è rappresentata dal corrispondente finanziamento concesso dal cessato Istituto di Liquidazioni, ora per 300 milioni tramutato in capitale azionario della Sofindit.-

Per il resto, e cioè per complessivi milioni 3.012,

./.

trattasi di assumere il rischio delle posizioni di immobilizzi industriali, in gran parte esse pure legate ad aziende della Sofindit, ma rimaste ad esclusivo peso della Banca nel suo bilancio al momento dell'intervento del dicembre 1931.

Non è qui il luogo di soffermarci ad esaminare le attività della Sofindit e quelle altre che compongono la partita di mil. 3.012. L'esame sarebbe troppo lungo e non conferente agli scopi cui tende il presente studio.

Qui conviene soltanto, rinviando agli allegati 3 e 4 per l'elenco completo delle partite, enumerare le principali partite che compongono la imponente massa di L.mil. 3.012 di immobilizzazioni che erano rimaste nel bilancio della Comit al momento della costituzione della Sofindit e che invece occorre senz'altro trasferire all'I.R.I. se si vuole risanare la Comit e se si vuol procedere alle sistemazioni industriali senza le remore che i riguardi per la situazione della Banca hanno necessariamente finora imposte.

Ecco dunque le principali partite di che trattasi, con l'indicazione accanto a ciascuna della presunta minusvalenza:

			Importo	Minus
1°) gruppo "Italia":				
- crediti	L.mil. 351			
- azioni	" 15			
- obbligazioni 6 %	" 136	L.mil.	502	250
2°) gruppo "Puricelli" e Industrie Riunite della Strada		"	430	--
3°) "Unes"		"	325	90
4°) Stabilimenti Tessili Italiani:				
- crediti	L.mil. 217			
- obbligazioni	" 30	"	247	100
5°) Società Elettrica Sarda:				
- crediti	L.mil. 207			
- azioni	" 2	"	209	110
a riportare		L.mil.	1.713	550

Riporto	L.mil.	I.7I3	550
6°) Gruppo S.I.P.:			
= noto credito ventennale L.mil. 200			
= azioni nuove " 9	"	209	4
7°) Foresta Romena (Holding)	"	83	35
8°) Società Finanziamento Titoli	"	65	40
9°) Silurificio Italiano	"	6I	25
I0) I. K. Pomansky	"	56	--
II°) Gruppo Meridionale di Elettricità	"	55	--
I2°) "Maccarese"	"	5I	35
I3°) "Pittaluga"	"	5I	25
I4°) Zaccaria Pisa	"	43	20
I5°) Soc.Generale Elettrica della Sicilia	"	4I	--
I6°) Gruppo "Florio"	"	40	I5
I7°) Cartiere Burgo	"	39	--
I8°) Stabilimento di S. Eustachio	"	38	3I
I9°) Compagnie Neerlandaise de L'Azote	"	34	--
20°) Società Generale di Costruzioni	"	33	20
2I°) Investimenti minori	"	400	I32
	L.mil.	3.0I2	932

Per quanto riguarda i titoli azionari e le obbligazioni, comprese in questo blocco di partite ed ammontanti, come si è visto, a L.mil. 234, esse sono costituite da circa 50 partite; il trapasso può avvenire nei modi normali.

Per quanto riguarda il blocco dei crediti, tanto verso le aziende del gruppo Sefindit quanto verso altre aziende, dell'ammontare di circa L.mil. 2.778, rimarrà stabilito che essi, dal I° gennaio I934, saranno considerati gestiti dalla Comit per conto dell'I.R.I., a favore del quale dovranno es-

sere devaluti tutti i frutti che le partite potranno produrre, mentre l'I.R.I. riconoscerà sul debito relativo il tasso che sarà stabilito in convenzione.

A mano a mano che procederanno le sistemazioni e che l'opportunità si manifesterà, l'I.R.I. assumerà direttamente la gestione di tali crediti, sollevando la Comit anche da queste cure puramente amministrative.

La Partita Comofin

Si è già visto nel capitolo precedente, nel quale è stato esaminato il problema del capitale azionario, che la partita Comofin figura per 499 milioni ed è composta:

per L.mil. 158 dal prezzo contabile delle azioni Comofin, nel bilancio della Comit e delle varie affiliate;

" " 148 dal credito di Comofin;

" " 193 " " verso i partecipanti al Sindacato Comofin.

Da queste partite è stato stralciato il credito verso i partecipanti non appartenenti al gruppo Sofindit, dell'ammontare di L.mil. 48, e questa partita è stata inscritta fra le attività che devono rimanere alla Banca, riconoscendosi a forfait nel conto delle sofferenze una previsione di perdita sulle partite stesse per L.mil. 22.

L'ammontare residuo pertanto della posizione verso Comofin nel bilancio della Banca, che deve essere trasferita all'I.R.I., si riduce a L.mil. 451.

Contro assunzione di analogo debito verso Comit, questa trasferirà all'I.R.I. tanto le azioni Comofin quanto il credito verso Comofin ed il credito verso i partecipanti al Sindacato del gruppo Sofindit.

Dalla liquidazione di Comofin l'I.R.I. riceverà in confronto azioni Banca Commerciale Italiana; dalle liquidazioni transattive che si faranno con i partecipanti al Sindacato aderenti al gruppo Sofindit si riceveranno le corrispondenti azioni Comit, più la quota in denaro che di volta in volta potrà concordarsi in sede di transazione.

La perdita sulla partita azionaria che passa a carico dell'I.R.I. si misura così:

a) ammontare dei debiti che l'I.R.I. assume per le partite azionarie:

1 - debito verso Banca d'Italia	L.mil. 800
2 - debiti verso Comit	" 451
3 - " di Comofin verso terzi	" 40
Totale	L.mil. 1.291

b) valori di ricavo:

1 - azioni Comit:

N° 1.024.000	che pervengono	da	Comofin	
" 65.000	"	"	"	Comit
" 35.000	"	"	"	aziende Sofindit
N° 1.125.000	azioni Comit che si stimano (considerando il capitale e le riserve che permarranno a risanamento effettuato) a L. 600.--			L.mil. 675

2 - ricuperi in denaro dai partecipanti al Sindacato Comofin (aziende del gruppo Sofindit) " 37

L.mil. 712

Conseguentemente, una perdita di L.mil. 579 .

Peraltro, considerato che, risanata la Comit, anche le azioni Comit che perverranno da Sofindit potranno valutarsi a

L. 600.=, mentre nel calcolo del valore del patrimonio Sofindit le corrispondenti azioni Comofin sono state valutate a zero, consegue un maggior ricupero sulla partita Sofindit di L.mil. 79,6 (N° I32.707 azioni Comit a 600), che riduce a 500 milioni la perdita dell'I.R.I. sulle partite riflettenti il capitale azionario della Comit.

Il saldo perdita del bilancio

Si è visto nel capitolo I che il bilancio al 3I dicembre I933 si chiude con una perdita di 677 milioni, risultante dall'adeguamento ai prezzi di stima di tutti i valori costituenti le partite che devono rimanere alla Banca, nonchè dalla copertura delle perdite dell'esercizio I933, dalle spese di liquidazione del personale già fatte, dalla costituzione di un fondo per le ulteriori liquidazioni al personale in L. 40 milioni (I), e dalla costituzione di un fondo necessario per la distribuzione di un dividendo e per gli accantonamenti di fine d'anno in altri 40 milioni.

Più precisamente, la perdita di L. 677 milioni si scompone come appresso:

a) perdita di esercizio costituita dal L.mil. 35 a saldo dei conti di esercizio e di L.mil. 32 per spese di liquidazione al personale:	L.mil. 67
b) saldo perdita di un conto nel quale sono state scritturate le minusvalenze e le plusvalenze del bilancio della Banca, afferenti le partite che non si trapassano all'I.R.I.	" 6I0
	L.mil. 677

(I) Si ritiene equo di consentire alla Comit, a differenza del Credito Italiano e del Banco di Roma, la costituzione di un accantonamento per indennità di liquidazione al personale perchè qui si tratta di un fenomeno <u>straordinario</u> e non già della normale quiescenza, fenomeno che dà luogo a una forte erogazione in un solo anno per licenziamento di circa I.500 elementi.

Nell'allegato N° 6 si dà l'elenco delle partite il cui saldo è di circa 6I0 milioni. Le partite più importanti che entrano nel conto sono rappresentate:

a) dalla perdita di L.mil. 300 del vecchio capitale della Sofindit ;

b) da accantonamenti a fronte di partite in sofferenza, tanto presso le Filiali quanto presso la Direzione Centrale, compresa la perdita sui partecipanti al Sindacato Comofin, che devono essere liquidati direttamente dalla Banca, in complessive L.mil. 200;

c) dalla perdita di L.mil. 86 risultante dalla riduzione in bilancio dei capitali delle Banche affiliate ai valori di reale consistenza;

d) dallo stanziamento di circa L.mil. 40, rappresentato dal fabbisogno per il dividendo;

e) dallo stanziamento di L.mil. 40 per fondo liquidazione al personale.

Le perdite suddette risultano parzialmente compensate, per circa L.mil. 40, da utili sulla liquidazione contabile della posizione cambi al 3I dicembre I933 e per circa L.mil. 73, dal maggior valore del Consolidato, stimato al corso di 9I.70 (fine febbraio) rispetto al prezzo di costo.

Contro la perdita di L.mil. 677, può stanziarsi, secondo le norme contenute nello studio del 5 dicembre I933, la quota di riserve ufficiali della Banca eccedente il 20 % del capitale. Poichè le riserve ufficiali sono:

a) riserva	L.mil. 580		
b) avanzo utili esercizi precedenti	" 37	L.mil.	6I7
e il 20 % del capitale importa		"	I40
resta disponibile una somma di		L.mil.	477

da applicarsi a saldo della perdita di bilancio di L.mil. 677 sopra indicata, risultando così il saldo perdita da assumere

dall'I.R.I. in circa L.mil. 200.

Debito complessivo da assumere dall'I.R.I.

Il debito complessivo che passa a carico dell'I.R.I. si determina come appresso:

a) ammontare del credito Comit verso Sofindit	L.mil.	3.320
b) " dei crediti verso aziende del gruppo Sofindit, verso altre aziende e delle azioni ed obbligazioni rimaste nel bilancio della Banca ed ora da trasferire all'I.R.I.	"	3.012
c) posizione Comofin	"	451
d) saldo perdita a pareggio del bilancio	"	200
totale del debito da assumere nei riguardi della Comit	L.mil.	6.983

Se a tale somma si aggiungono le seguenti partite:

a) erogazione già fatta dall'Istituto di Liquidazioni	L?mil.1.000	"		
b) debito da assumersi verso la Banca d'Italia per conto Comofin	"	800		
c) intervento in pagamento residui debiti Comofin	"	40	"	1.840
si ha il totale dell'intervento dell'I.R.I. in			L.mil.	8.823

Perdita complessiva presunta

La perdita complessiva presunta si determina come appresso:

a)	perdita sul credito verso Sofindit	L.mil.
b)	" sulle altre posizioni industriali che erano rimaste finora nel bilancio della Banca	"
c)	" sulla posizione di finanziamento del capitale azionario	"
d)	saldo perdite del bilancio della Banca dopo assorbite L.mil. 477 di riserve	"
	Totale delle perdite	L.mil.

Questa somma si eleva a L.mil. , quando si consideri la più volte riportata erogazione di L. mil. già fatta dall'Istituto di Liquidazioni sulla fine del 1931.

IV

L' ASPETTO ECONOMICO DEL RILIEVO

Nell'esame della situazione del Banco di Roma e del Credito Italiano l'indagine sui redditi probabili e sulle spese è stata condotta al fine di ricercare quale tasso medio l'I.R.I. dovesse riconoscere sul debito che andava ad assumere verso quegli Istituti per il rilievo di partite immobilizzate, per modo da provvedersi ad un equilibrio del conto economico degli Istituti stessi che consentisse una normale rimunerazione (5%) al capitale azionario.-

Questa indagine per natura sua, molto difficile, specialmente in un periodo come l'attuale nel quale l'assestamento del mercato della produzione e di quello finanziario non è ancora raggiunto, ha potuto essere condotta nei riguardi del Banco di Roma e del Credito Italiano essenzialmente perchè i fattori che determinano i redditi e le spese di quegli Istituti sono in gran parte afferenti alla situazione interna italiana e pertanto le previsioni relative sono influenzate nettamente dalla politica economica governativa, della quale si conoscono i fini e si possono anche misurare, con larga approssimazione le incidenze nei vari settori che riflettono il loro stato sul Bilancio di una Banca di credito ordinario.-

Sopratutto poi l'indagine compiuta è stata resa meno ardua dalla circostanza che tanto il Banco di Roma quanto il Credito Italiano già da anni vanno attuando una politica di riorganizzazione interna ispirata alle necessità della mutata funzione degli Istituti di credito ordinario, quale essi debbono ormai attuare, per suprema decisione del Regime.-

Affinamento della organizzazione, riduzione di spe-

se, sono tutti problemi che il Banco di Roma e il Credito Italia_ no, usufruendo di un periodo di tranquillità, si sono posti da al_ cuni anni; essi potranno e dovranno dare miglior frutto nel futu_ ro, ma sono già stati portati, nelle loro risoluzioni pratiche, a gradi di esecuzione che permettono da un lato di misurarne gli effetti e dall'altro di intravvedere, con previsione non molto dif_ ficile, quali altri benefici potranno portare in sede di successi_ vi loro sviluppi.

Nel caso della Comit, invece, la situazione é profon_ damente diversa.

Il trauma qui é stato di portata vastissima: il dena_ ro dei terzi che la Banca amministrava si é ridotto di oltre un terzo in poco più di un anno, nel periodo 1931 - 32.

Nel caso del Banco di Roma, invece, il fenomeno non si é verificato affatto e per il Credito Italiano la riduzione net_ ta dei depositi e dei conti correnti verificatasi nel 1931 non ha forse raggiunto la quota di un sesto.

Inoltre, l'efflusso di denaro in nuovi investimenti, in corrispondenza con la necessità di salvaguardare le industrie che si appoggiavano a quegli Istituti é stato irrilevante per il Banco di Roma e di scarsissima entità per il Credito Italiano; nel caso della Comit, invece, la politica di tutela dei titoli a_ zionari, svoltasi mediante rilevantissimi acquisti sul mercato a prezzi alti e la necessità di nuovi finanziamenti alle proprie aziende industriali, effettuati talora a copertura di fabbisogni finanziari determinati da perdite, talaltra per sopperire al bi_ sogno di completare attrezzature produttive, hanno richiesto fabbi_ sogni molto considerevoli.

La violenta depressione dei valori azionari da un la_ to e l'efflusso di disponibilità dall'altro, hanno poi colpito, nel caso della Comit, un organismo che si era adagiato, forse più

degli altri, nella speranza che gli accrescimenti di prezzo, conseguenti anche a svalutazioni monetarie e, in una parola, all'inflazione, determinatisi nel periodo anteriore al 1929, avessero potuto continuare con ritmo ognora rimunerativo, tal che gli effetti nocivi del disorientamento si sono moltiplicati per estrinsecarsi in un fortissimo allontanamento dalla realtà che ora si deve superare per passare dal vecchio al nuovo equilibrio.

Solo da un anno nella Banca ha cominciato a funzionare il nuovo indirizzo, in mezzo a difficoltà di ogni genere, aggravate sopratutto da una situazione di tesoreria tesa.

Qui non si tratta di un affinamento dell'organismo; qui si tratta di un rovesciamento di metodi e di indirizzi; qui si tratta di dare a tutta la Banca una nuova organizzazione.

Problema poderoso, di estrema difficoltà, che, se sarà felicemente risoluto, tornerà ad altissimo onore degli uomini che sono preposti alla direzione dell'Ente, ma che per ora impone ogni riserva circa la possibilità di riuscita.

Sopratutto il problema è reso arduo dal fatto che esso presenta, fra l'altro, elementi sui quali scarsamente può influire la alacrità e la bravura degli uomini che dirigono l'Istituto, i quali elementi possono, sotto un certo punto di vista, frustrare ogni risultato pratico degli sforzi avveduti che gli uomini stessi compiano.

Si può infatti domandare a questi uomini di essere energici e tempestivi nell'adeguamento dell'organizzazione interna ai nuovi compiti che la Banca deve svolgere; si può chiedere loro di imporre la maggior abnegazione ai loro collaboratori; si può pretendere che sacrifichino ragioni di prestigio connesse a determinate situazioni alla ferrea necessità della quadratura delle entrate con le spese; si può domandare loro che siano sordi agli allettamenti che la Borsa esercita sull'anime di banchieri i quali, avendo sempre avuto una larga cassa a loro disposizione,

non hanno sentito mai delle remore per interventi speculativi su vasta scala; si può togliere loro qualsiasi preoccupazione circa i problemi della tesoreria, assumendo, come si dovrà assumere, l'impegno di fronteggiare le necessità della tesoreria medesima in qualunque scala si verifichino con mezzi attinti al di fuori dell'Ente; tutto ciò si potrà senz'altro fare, ma non si può pretendere che i dirigenti della Banca riescano ad evitare le ripercussioni, che nel caso della Comit possono essere di vasta portata, delle perturbazioni monetarie e politiche internazionali, le quali nel bilancio della Comit hanno influenza vasta e diretta per effetto delle notevoli partecipazioni e degli stretti legami che la Comit ha con le numerose sue affiliate dell'estero.

Si pensi che il conto delle entrate e delle spese del bilancio della Comit deve saldare per circa 30 milioni per consentire la distribuzione di un dividendo e si tenga conto che tale margine rappresenta non più del I3 - I4 % dello sbilancio delle posizioni di cambio che la Comit è costretta a tenere, e si concluderà che il margine medesimo può eventualmente sfumare, indipendentemente da ogni buona volontà dei dirigenti della Banca, in seguito ad una oscillazione di valore di monete estere di ampiezza non superiore a un I0 - 20 %.

Nel solo primo semestre del I933 è stato infatti conteggiato, per esempio, che i forti ribassi delle monete a mercato ristretto contro l'oro avrebbero procurato alla Comit una perdita di 48 milioni se, fortunatamente, la Banca non avesse ricavato un utile di 37 milioni dalla caduta del dollaro rispetto alla quale valuta essa si era trovata ad essere fortemente scoperta.

In tale condizione di cose, lo studio del problema del conto economico della Comit non può avere come obbiettivo la determinazione del tasso che l'I.R.I. dovrà riconoscere sul

debito che verso la C mit va ad assumere, nel senso che non si può avere la pretesa che, mediante il riconoscimento di un certo tasso, per quanto avvedutamente esso sia determinato, si ass curi l'equilibrio del bilancio della Banca.

Non conviene quindi nemmeno attardarsi nella esposizione di varie ipotesi e contorgi ai fini di determinare tale tasso. Devesi invece argomentare che il tasso da riconoscere non si deve scostare da quello che sarà determinato a favore di altre Banche.

Infatti, non si può assegnare alla Comit, per ragioni di prestigio, un tasso di interesse maggiore di quello che si assegni al Credito Italiano, né d'altra parte l'assegnazione di un qualsiasi tasso, anche in misura notevolmente più elevata di quella prevista per il Credito Italiano, potrebbe dare, non si dice la certezza, ma nemmeno una relativa tranquillità circa la possibilità di assicurare l'equilibrio del bilancio della Banca.

Con ciò non si vuol dire che nel caso del Banco di Roma e del Credito Italiano tale tranquillità si abbia, chè sono troppe le incognite che influiscono nel determinare il reddito netto di una organizzazione bancaria e soprattutto sono imprevedibili le vicende economiche finanziarie di un periodo abbastanza lungo per il quale necessariamente si deve prevedere che l'IRI rimanga in debito verso le Banche; si vuole invece affermare che per la Comit, alle difficoltà di ordine generale che riverberano le loro ripercussioni sul bilancio dell'Istituto, altre ve ne sono relative alle caratteristiche dell' nte (lavoro sviluppato con l'Estero) e allo stato della sua riorganizzazione, per potersi presumere di determinare il tasso sufficiente da applicarsi per il debito che verso di essa accenderà l'I.R.I.

Conviene dunque assegnare alla Comit lo stesso tasso che viene determinato per il Credito Italiano e confi -

dare che l'energia dei dirigenti ed il corso degli avvenimenti consentano di ottenere lo sperato equilibrio del bilancio; ma si deve essere preparati per qualche anno ancora ad intervenire eventualmente alla fine dell'esercizio per riequilibrare il conto economico della Banca qualora gli avvenimenti siano contrari e in ogni caso, bisogna considerare che per quanto energica sia l'azione di adeguamento dell'organizzazione essa non può essere che graduale.

Qui, a solo titolo indicativo, si espongono i dati riflettenti il conto economico, quali risultano dalle previsioni che i dirigenti della Banca fanno nell'ipotesi che si riesca a ridurre il personale nei limiti previsti, a contrarre le altre spese di carattere generale, a non subire alcuna perdita e nemmeno alcun utile per le numerose posizioni in divisa che la Banca possiede e deve continuare a possedere, nella ipotesi infine che il costo del denaro attinto dai terzi si mantenga come attualmente e che come attualmente si stabilizzi pure la media degli introiti per gli investimenti di carattere normale.

Si suppone, naturalmente, che il denaro attinto ai terzi si mantenga stazionario e che pure immutata si mantenga la situazione di tesoreria.

Si farà poi un'altra ipotesi: quella conseguente alla possibilità, certo non immediata, che il processo di smobilizzo da attuarsi dall'I.R.I. consenta alla Comit di rimborsare tutto il debito di tesoreria di 2.500 milioni e di avere una disponibilità ulteriore di 400 - 500 milioni da investire in operazioni di carattere normale.

Per rendersi conto dei dati che si espongono, della difficoltà del loro rilievo e dell'estrema incertezza che le previsioni fatte abbiano ad avverarsi, conviene soffermarsi alquanto su alcune cifre, quantunque non esattamente paragonabili

con quelle relative agli esercizi precedenti, ma che pure, grosso modo, danno un'idea delle profonde variazioni che l'assestamento dell'organizzazione della Banca alla mutata situazione produce sul conto economico della Banca stessa.

Al 31 dicembre 1932 il personale della Comit si componeva ancora di 7.500 elementi e la spesa relativa fu nel 1932, escluse le pensioni e le liquidazioni, di circa 169 milioni. Durante i primi nove mesi del 1933 sono stati eliminati circa 800 elementi e la spesa per il personale è stata per l'anno 1933 di circa 148 milioni, sempre al netto delle spese di liquidazione.

Il piano di riforma in corso di attuazione prevede un'ulteriore diminuzione di personale rispetto alla situazione al 30 settembre 1933 di circa 1.650 elementi, per modo che, a riforma attuata, il personale ammonterebbe a circa 5.000 elementi, con una riduzione complessiva, rispetto alla fine del 1932, di circa 2.500 elementi.

La spesa per il personale, a piano di riforma attuato, si ridurrebbe, secondo le previsioni dei dirigenti, a circa 120 milioni, con un'economia di circa 50 milioni sulla spesa sostenuta nel 1932.

Si prevede che il piano di riforma possa essere attuato entro il 1934 e che il costo della ulteriore liquidazione del personale si debba aggirare sui 40 milioni circa.

Accanto alle spese per il personale, altra imponentissima spesa è quella relativa agli interessi passivi per il denaro attinto dai terzi sotto qualsiasi forma e dall'Istituto di Emissione per sconti ed anticipazioni.

In totale, per questi titoli si spesero durante l'esercizio 1932 milioni 435 e durante l'esercizio 1933 si sono spesi milioni 345, di cui mil. 215 per interessi su depositi e conti correnti e mil. 130 per interessi sul denaro attinto dall'Istituto di Emissione e da altre Banche a tutela della situazione di tesoreria; una differenza quindi in meno

di circa 90 milioni rispetto al 1932, pur essendosi complessivamente queste categorie di risorse mantenute pressochè stazionarie su una cifra di circa miliardi 10 1/2, di cui poco più di 7 miliardi rappresentata dai depositi e conti correnti, sia in lire che in divise - tanto da parte di italiani quanto di stranieri - e da circa 3 miliardi e qualche centinaio di milioni rappresentata da risconti, anticipazioni e prestiti sotto qualsiasi forma attinti presso la Banca d'Italia ed altri Enti.

Il costo del denaro attinto sotto forma di depositi e conti correnti è stato nel 1932 di poco più del 4 %; nel 1933 di circa il 3 %; era previsto prima della recente riduzione dei tassi, del 2.75 e potrà ridursi, non compresa la Ricchezza Mobile Cat. A, a circa il 2 1/8 quando le riduzioni recentemente concordate saranno entrate in pieno vigore, per modo che la spesa complessiva potrà ridursi a circa 145 milioni, ciò che significa press'a poco il 70 % di quanto essa è stata nel 1933.

Grosso modo dunque, è prevista una riduzione di circa il 20 % nella spesa del personale, fra il 1933 ed un esercizio risanato, ed una riduzione di circa il 30 % nel costo del denaro, sempre fra i due esercizi presi per base; nella prima categoria di spesa, prevalentemente per effetto di eliminazione di personale, nella seconda per risparmio in rapporto al costo del denaro attinto dal mercato.

Altra notevole economia si avrà, ma questa riflette soltanto un fenomeno patologico, nella somma degli interessi passivi che la Banca ha pagato e paga all'Istituto di Emissione per risconti ed anticipazioni e paga per riporti passivi ed altre operazioni non normali effettuate per necessità di tesoreria; tale economia è strettamente connessa alla riduzione del tasso ufficiale dello sconto, ed è quindi, essa pure, come l'altra sul costo dei depositi e conti correnti, un effetto

salutare della politica di abbassamento dei tassi del denaro voluta e tenacemente perseguita dal Regime.

L'esercizio 1932, come è noto, ha richiesto alla sua chiusura, un contributo notevole a fondo perduto da parte dello Stato. Astrazion fatta dalla necessità di coprire le sofferenze, il conto di esercizio del 1932 infatti lasciava scoperto un deficit di oltre 40 milioni; l'esercizio 1933, sempre trascurando la notevolissima cifra da destinarsi all'ammortamento delle sofferenze, si chiuderebbe con un saldo passivo di 67 milioni, sul quale però influiscono per 32 milioni le spese di liquidazione del personale e per 15 milioni i minori interessi conseguiti sul credito verso la Sofindit.

Ciò attesta un notevole passo avanti sulla via del ritorno all'equilibrio del bilancio, pur potendosi misurare in circa 60 milioni il deficit accusato nel 1933 dalla Banca nei suoi redditi rispetto alla somma necessaria per la distribuzione di un dividendo del 5 %.

Supposto che un esercizio tipico possa svolgersi nelle condizioni in cui si trova ora la Banca per quanto riguarda i tassi degli investimenti attivi per tutte le partite di carattere normale ed i tassi passivi per il denaro attinto dai terzi, l'interesse da pagare dal rilevatario I.R.I. sul credito derivante dai rilievi di immobilizzi, ai fini di costituire l'equilibrio del conto economico che permetta l'assegnazione di un dividendo del 5 %, risulterebbe di circa il 3.95 %, come appare dall'allegato 7, nella ipotesi che, rilevate dall'I.R.I. al 100 % le partite immobilizzate e coperte le perdite su quelle che devono rimanere alla Banca, fosse garantita l'integrità delle riserve.

Poichè, invece, secondo determinazioni di carattere generale, devono assorbirsi riserve fino a lasciarne sussistere soltanto una quota pari al 20 % del capitale azionario, la

cifra di debito che l'I.R.I. deve assumere si riduce a corrispondentemente si eleva il tasso di interesse da riconoscere per assicurare l'equilibrio del bilancio.

In tale ipotesi il tasso salirebbe a circa il 4.20 %.

E' evidente peraltro che l'ipotesi considerata non può corrispondere alla situazione che la Banca dovrà avere quando siano rimosse le cause che ora determinano la forte tensione della tesoreria.

I dirigenti della Banca hanno pertanto studiato il conto economico dell'Azienda, quale potrebbe risultare nel caso che, attraverso il parziale pagamento delle attività rilevate, l'I.R.I. mettesse la Banca medesima in grado di estinguere totalmente i debiti di tesoreria che essa aveva al 31 dicembre 1933 e il realizzo di parte del consolidato che ora essa possiede le lasciasse la possibilità di investire in nuove operazioni di carattere normale circa 4 - 500 milioni.

In tal caso, come appare dall'allegato 8 , il tasso di interesse che l'I.R.I. dovrebbe corrispondere sui rilievi salirebbe a circa il 4.35 % , sempre supposto integre le riserve, e al 4.90 considerate le riserve ridotte di 20 % del capitale azionario.

L'ipotesi formulata è legittima; peraltro devesi fare ogni riserva, come già si è ampiamente esposto, sulla possibilità che l'I.R.I. avrà di versare alla Comit oltre 2.500 milioni in un periodo breve.

Comunque, è da porre in rilievo la circostanza che, in caso di smobilizzi da parte dell'I.R.I., si aumenta il disagio del conto economico della Banca.

La ragione è evidente: il tasso di interesse conteggiato sul debito dell'I.R.I. è maggiore del tasso che la Comit paga alla Banca d'Italia per il risconto e le anticipa-

zioni; pertanto, ove, usufruendo di denaro pagato dall'I.R.I., la Comit riduca i suoi debiti verso l'Istituto di Emissione, essa vede cessare un credito a interesse maggiore e contemporaneamente si riduce un debito a interesse minore: di qui una perdita per la Banca.

Ma i conteggi fatti dagli stessi dirigenti della Banca e che conducono alla determinazione dei tassi che sarebbe necessario applicare al debito dell'I.R.I. per costituire l'equilibrio nel conto economico della Banca, conducono pure ad altre importanti considerazioni.

Il lavoro di carattere normale che alla Banca resterebbe, nella ipotesi considerata dai dirigenti della Banca che si potessero eliminare tutti i debiti di tesoreria e si potessero aumentare gli investimenti in operazioni comuni, richiederebbe un investimento complessivo all'incirca uguale alla somma che rimarrebbe a debito dell'I.R.I. dopo fatte le smobilizzo che consentisse appunto alla Banca di rimborsare i debiti di tesoreria.

La Banca verrebbe così a trovarsi in situazione analoga a quella che risulta essere la situazione del Credito Italiano a seguito della convenzione da stipularsi, cioè ammontare delle operazioni di carattere normale pari al residuo credito nei confronti dell'I.R.I.

Senonchè, mentre nel caso del Credito Italiano si è visto essere sufficiente la fissazione di un tasso di interesse a carico dell'I.R.I. di poco meno del 4%, nel caso della Comit l'interesse dovrebbe salire a circa il 5%.

La differenza dell'I % su 4 miliardi rappresenta 40 milioni: cifra questa ben notevole e che deve richiamare tutta l'attenzione dei dirigenti della Comit circa lo sviluppo definitivo del piano di riorganizzazione che deve essere portato più in là di quanto non contemplino i progetti attuali.

La Comit sopporta il peso di un investimento vasto in Consolidato, ora Redimibile 3 I/2 %, laddove il Credito Italiano, avendo circa I miliardo in meno di Consolidato, ha molti investimenti in obbligazioni redditizie; la Comit sopporta il peso di circa 250 milioni di investimenti in capitale di affiliazioni estere che si prevedono scarsamente fruttiferi (in media l'I I/2 %), laddove tale peso non sopporta il Credito Italiano; il Credito Italiano, infine, ha oggi una somma di crediti verso la clientela normale dalla quale ricava tasso pieno maggiore di quella che non abbia la Comit; ma queste circostanze giustificano soltanto in parte la diversità dello squilibrio del conto economico. Per il resto, devesi invece attribuire tale squilibrio al senso di larghezza al quale era intonata l'organizzazione della Comit e che richiede evidentemente più drastiche contrazioni di quanto non siano state considerate.

La Comit ha in bilancio immobili per circa 200 milioni. Il Credito Italiano, si è visto, ha investimenti in immobili per soli 50 milioni; la Comit prevede di ridurre il suo personale a 5.000 elementi, e di spendere a titolo di emolumenti I20 milioni, laddove il Credito Italiano, con 4.600 elementi, dopo le progettate riduzioni spenderà circa 96 milioni.

Deve quindi la Comit contrarre le sue spese in misura maggiore di quanto non abbia previsto.

Si ha ben presente che questo processo di contrazione di spese è particolarmente difficile e richiederà lungo tempo per essere attuato; ma mentre ciò deve consigliare a stu-

diare e mettere subito in attuazione tutte le altre riforme che possano consentire alle Banche di ridurre le loro spese o migliorare i loro redditi (eliminazione di Filiali passive o concentrate in piccole zone, riduzione drastica nei compensi, specialmente per i funzionari di categorie elevate, abbandono di tutte le spese di lusso o di cosidetto "standing") e deve far concludere per altro lato che non è possibile determinare oggi nel caso della Comit un tasso da corrispondere per il debito dell'I.R.I. che sia tale da dare tranquillità per l'assestamento del conto economico.

Se tale tranquillità si volesse conseguire, basterebbe determinare un tasso molto elevato; ma tale determinazione non solo avrebbe influenza per molti anni e costituirebbe un onere eccessivo a carico dello Stato, ma toglierebbe ai dirigenti della Banca lo stimolo nel progettare ed eseguire il programma di ulteriori economie.

Tutto considerato, sembra pertanto confermato l'avviso che convenga oggi stabilire a favore della Comit un interesse analogo a quello che si stabilisce per il Credito Italiano (circa il 4 %) e seguire la Banca per qualche anno ancora nel processo difficile di assestamento del suo conto economico; dispondendosi a reintegrarle, in fine d'anno, eventualmente con rinunzia totale o parziale al dividendo che l'I.R.I. dovrebbe percepire per il pacco di azioni Comit che finirà per possedere.

V
I PROBLEMI SPECIALI

1°

LA SITUAZIONE DI TESORERIA

Un problema importante da risolvere che non si riscontra nel caso del Credito Italiano e del Banco di Roma, ma che è tutto particolare della Comit è il cosidetto problema di tesoreria.

L'imponente deflusso di denaro costituito dal ritiro di depositi durante il periodo della crisi della Banca e la necessità di finanziamento delle aziende industriali che ad essa si appoggiavano, determinarono, come è noto, una situazione di cassa tesissima, la quale sboccò in un largo ricorso all'Istituto di Emissione.

Considerando che oggi, come appare dal bilancio, gli impegni di tesoreria, cioè i debiti verso la Banca d'Italia, il Consorzio per Sovvenzioni su Valori Industriali ed altre Banche, ivi compresi i riporti passivi, ammontano a L.mil. 2.500 e ritenuto che tale somma è al netto di L. I.800 milioni che affluirono alla Banca in dipendenza dell'operazione Comofin presso la Banca d'Italia per 800 milioni e dell'intervento - nel dicembre I93I - dell'Istituto di Liquidazioni per I miliardo, nonchè di circa I miliardo che la Banca ha ricevuto per lo smobilizzo delle sue partite S.I.P., Italgas, Terni, ecc., nel decorso anno, si conclude essersi verificato a carico della Banca negli ultimi anni un deflusso di oltre 5 miliardi.

Se anche si tiene presente che già nel I930 la Banca aveva ricorso all'Istituto di Emissione per circa I miliardo, si misura sempre in oltre 4 miliardi di uscita di denaro il fenomeno della crisi subita dalla Banca.

Dopo il risanamento patrimoniale che si effettua con l'operazione di rilievo e di garanzia che oggi fa l'I.R.I., è

questo il primo problema da risolvere per riportare in equilibrio il bilancio della Banca.

Comunque a questo riguardo non farsi alcuna illusione sulla possibilità che rimontino i depositi dell'Istituto, o quanto meno che un fenomeno di rimonta possa assumere le dimensioni che sono necessarie per eliminare l'attuale tensione della situazione di tesoreria della Banca.

Già in questi primi mesi, a un aumento di circa 280 milioni nei depositi e conti correnti verificatosi nel periodo dal 31 dicembre 1933 al 10 febbraio c.a., è succeduta una diminuzione di circa 540 milioni nel periodo dal 10 al 20 febbraio, in corrispondenza con la sottoscrizione pubblica dei Buoni del Tesoro e la Banca calcola che a fine febbraio si è avuta un'altra diminuzione di 50 milioni; per modo che dal dicembre alla fine del febbraio si è verificata una diminuzione netta di circa 310 milioni.

Questo fabbisogno è stato fronteggiato in parte con l'aumento delle anticipazioni presso la Banca d'Italia ed in parte (200 milioni) con una operazione speciale fatta negli scorsi giorni col Consorzio per Sovvenzioni su Valori Industriali.

Pertanto i debiti di tesoreria che al 31 dicembre risultavano per circa L.mil. 2.500, sono oggi saliti a circa L. 2.800.

Occorre dunque, per poter guardare con ogni serietà in fondo alle cose, stabilire la linea di azione da adottarsi, anche nell'ipotesi che la situazione di tesoreria abbia a sopportare ulteriore tensione.

In ordine alla ipotesi di ulteriore deflusso di denaro, va osservato che la Banca difetta ormai dei mezzi tecnici per ricorrere all'Istituto di Emissione: non vi è portafoglio, non vi sono margini notevoli sulla polizza di anticipazioni su titoli di Stato o garantiti dallo Stato; il più recente ricorso

è stato fatto attraverso il Consorzio Valori Industriali con firma Sofindit e con pegno su titoli azionari della Sofindit.

E' evidente che questa non può essere che una forma di ripiego, più ingombrante e meno tranquilla anche per la Banca d'Italia di quella che non possa essere rappresentata da una accensione di credito della Banca d'Italia verso l'I.R.I. e da un correlativo intervento dell'I.R.I. a favore della situazione di tesoreria della Comit.

Dal punto di vista del problema della circolazione le cose evidentemente non cambiano, salvo i miglioramenti che potranno conseguirsi da eventuali operazioni dirette di I.R.I. sul mercato come appresso si dirà. Ma anche per bisogni immediati occorrerà prepararsi a compiere le necessarie operazioni, a mezzo dell'I.R.I., quando malauguratamente se ne dovesse manifestare una urgente necessità. Queste operazioni dovranno avere l'aspetto formale di normali operazioni bancarie, compiute direttamente o indirettamente con la Banca d'Italia, ma dovranno essere regolate da speciali convenzioni nell'interesse dei due Enti.

Si rinvia questo argomento ad uno studio che sarà compiuto nei prossimi giorni e che guarderà nell'assieme il problema dei futuri rapporti fra I.R.I. e Banca d'Italia in dipendenza degli sviluppi del piano di risanamento bancario che va situandosi nei confronti dei tre maggiori Istituti.

Qui basta porre in rilievo che lo scioglimento della S.F.I., della Elettrofinanziaria e della Sofindit darà all'I.R.I. la disponibilità di una massa ingente di valori industriali con la garanzia dei quali, sotto forma di riporti o diversamente, dovranno concretarsi operazioni sul mercato al fine di alleggerire la situazione della Banca d'Italia nei confronti della Comit o, in dannata ipotesi, per essere pronti a soddisfare eventuali necessità della Comit o degli altri due maggiori Istituti, indipendentemente dal ricorso al-

l'Istituto di Emissione.

Noi vediamo in operazioni di questo tipo un altro mezzo per mantenere l'elasticità della situazione della Banca d'Italia e per influire sul mercato del denaro.

Probabilmente l'Ente che dovrà dedicarsi a questa funzione di attingere dal mercato il denaro, sia pure a non lunga scadenza, allo scopo di evitare un eccessivo ricorso alla Banca d'Italia da parte di Banche ordinarie, sarà la Sezione Finanziamenti Industriali dell'I.R.I., dopo un'opportuna modifica dello statuto della Sezione stessa.

Dovrà poi essere affrontato il programma di azione dei prossimi anni per conseguire lo smobilizzo della Comit nei riguardi della Banca d'Italia e degli altri impegni di tesoreria.

Sulla base delle cifre attuali e considerata l'operazione di 800 milioni di Comofin, sono oggi 3.500 milioni ai quali occorre provvedere.

Questo deve essere il compito assiduo dell'I.R.I. e la meta alla quale devono tendere tutti i suoi sforzi.

Si devono trarre dal mercato i fondi necessari per rimborsare la Banca d'Italia.

Smobilizzo definitivo per cessione di aziende; smobilizzo attraverso emissioni obbligazionarie; smobilizzo di carattere transitorio attraverso operazioni di media durata, con garanzia di titoli, nessun mezzo deve essere lasciato intentato e, pur di attingere denaro dal mercato, nessuna remora deve aversi nell'accordare, quando occorra, per queste operazioni la garanzia dello Stato.

Lo Stato è già l'unico titolare di questo complesso industriale derivato dalle Banche; la garanzia per il finanziamento di tale complesso industriale nulla aggiunge al rischio inerente a tale posizione.

Il problema non è di aggravare o di non aggravare la

la responsabilità dello Stato; il problema è di tutelare la circolazione, di amministrare bene e di vendere a prezzi non disastrosi.

Sotto il profilo di facilitare le operazioni inerenti al finanziamento del complesso industriale già appartenente alle Banche, l'accentramento di tutto questo patrimonio industriale nelle mani dell'I.R.I. a seguito dello scioglimento della S.F.I., della Elettrofinanziaria e della Sofindit, è indubbiamente di grande ausilio perché l'I.R.I. si gioverà dei comparti meglio graditi al pubblico risparmio per fronteggiare le esigenze eventuali dei singoli Istituti del credito, costituendo una linea di difesa della organizzazione del credito e in poderoso strumento di controllo del mercato del denaro.

La situazione auspicata dai dirigenti della Comit di riuscire ad eliminare totalmente i debiti di tesoreria e nello stesso tempo avere a propria disposizione per nuovi investimenti di carattere normale una somma di circa mezzo miliardo da attingere al rimborsi dell'I.R.I., non è evidentemente di facile ed immediata attuazione.

2°

L'ATTIVITA' DELLA COMIT ALL'ESTERO

I rapporti della Comit con l'estero trovano la loro espressione nel bilancio della Banca (vedi allegato N° 1) nelle seguenti cifre :

a) ammontare al valore di stima del pacco azionario in affiliate dell'estero	L.mil.	225
b) ammontare crediti verso affiliate dell'estero	"	73

Tenuto conto della perdita risultante dall'adeguamento dei cambi al 31 dicembre e della svalutazione operata sulle partite suddette, l'investimento in azioni e crediti verso affiliate saliva sempre alla data del 31 dicembre 1933, a L.mil. 464.

Uno stralcio delle posizioni industriali, tanto per capitali come per crediti, tanto se possedute da Sofindit come da Comet, mette in evidenza che, all'ingrosso, altri circa L.mil. rappresentano denaro che la Comit ha esportato in applicazioni industriali all'estero.

Complessivamente dunque una massa di denaro di circa L.mil. stava ad indicare nel bilancio della Banca al 31 dicembre 1933 un complesso di investimenti largamente perdenti (previste recuperabili soltanto L.mil.) e certamente immobilizzati, ossia denaro che non può per nessuna ragione rientrare in Patria.

Per converso, la Banca accusa al 31 dicembre debiti verso l'estero come segue :

depositi in lire	L.mil.	382,6
depositi in divisa	"	258,6
fondi di affiliazioni bancarie in lire	"	144,7
fondi di affiliazioni bancarie in divisa	"	134,6
	L.mil.	920,5

Senonchè mentre come si è rilevato la prima cifra di mil. 1.300 rappresenta investimenti di carattere permanente all'estero, la seconda di mil.850 è costituita da denaro rimborsabile a vista e che può essere da un moment all'altro richiamato.

Queste cifre non danno l'esatta significazione di quello che è il lavoro della Comit all'estero poichè il lavoro medesimo si svolge essenzialmente a mezzo di filiazioni che hanno individualità giuridica distinta da quella della Comit e che attingono ciascuna molteplici risorse nei Paesi ove operano e investono nei Paesi medesimi; sono legate alla Comit solo dal possesso che la Comit ha dei loro capitali azionari talvolta in misura totalitaria, talaltra in misura parziale e di rapporti di conto corrente che trovano la loro espressione nelle cifre sopra indicate.

Un concetto delle dimensioni complessive delle emanazioni bancarie estere della Comit è dato dal seguente bilancio consolidato comprensivo di tutte le filiazioni estere della Comit, escluse soltanto le quattro filiali in dipendenza diretta (Londra, New York, Costantinopoli e Smirne).

A T T I V O

(in milioni di lire)

(al 30 giugno 1933)

	Banche affiliate	Banche associate	Totale
Disponibilità di tesoreria	224	527	751
Investimenti brevi	218	320	538
Crediti ordinari	265	398	663
Finanziamenti e affari ipotecari	413	347	760
Partecipazioni ed azioni	27	54	81
Obbligazioni	123	28	151
Sofferenze (al netto)	101	152	253
Immobili	38	92	130
Conti vari	184	177	361
Perdite d'esercizio	4	5	9
	1.597	2.100	3.697

P A S S I V O

(in milioni di lire)

	Banche affiliate	Banche associate	Totale
Capitali	179	193	372
Riserve	98	171	269
Debiti di tesoreria	103	169	272
Depositi	854	1.274	2.128
Sezione Ipotecaria Banknit	85	-	85
Accettazioni e cred. confer.	72	88	160
Fidejussioni e garanzie	61	46	107
Conti vari	140	154	294
Utili d'esercizio	5	5	10
	1.597	2.100	3.697

Come appare dal bilancio sopra esposto, l'indebita-

mento complessivo delle affiliazioni Comit ammontava al 30 giugno u .s. a circa L. 3 miliardi di cui soltanto circa 150 milioni dovuti a Comit.

Per contro del complesso degli investimenti del gruppo, soltanto circa un miliardo si può considerare realizzabile a breve scadenza; oltre al rischio di rimborso dei depositi affidatile direttamente in L.mil. 920 come sopra detto, grava quindi sulla Banca anche l'onere di garantire la necessaria liquidità a questo vasto complesso bancario immobilizzato per oltre due miliardi, indebolito in molte sue parti e operante in paesi spesso economicamente dissestati.

Gioverà a questo proposito dare qualche notizia sulla situazione di ciascuna delle filiazioni della Comit.

•

• •

L'attività bancaria della Comit all'estero si svolge mediante :

a) filiali dirette e uffici di rappresentanza

Inghilterra	: Sede di Londra
Stati Uniti	: Agenzia di New York
Turchia	: Sede di Costantinopoli
	: Agenzia di Smirne
Germania	: Ufficio di rappresentanza di Berlino
Austria	: Ufficio di rappresentanza Itabanca di Vienna

b) Banche affiliate la cui gestione è direttamente e continuamente controllata dalla Comit che ne possiede l'intero capitale o la maggioranza :

Stati Uniti: Banca Commerciale Italia - Trust Co. New York
" " : " " " - " " Filadelfia

Stati Uniti : Banca Commerciale Italia - Trust Co. Boston
Francia : Banca Commerciale Italiana (France) Nizza
Jugoslavia : Hrvatska Banca - Zagabria
Ungheria : Banca Ungaro Italiana - Budapest
Rumenia : Banca Commerciale Italiana e Rumena - Bucarest
Bulgaria : Banca Commerciale Italiana e Bulgara - Sofia
Grecia : Banca Commerciale Italiana e Greca - Atene
Egitto : Banca Commerciale Italiana per l'Egitto - Alessandria

e) Banche associate in cui Comit divide il controllo con altri gruppi di maggioranza

Svizzera : Banca della Svizzera Italiana - Lugano
Polonia : Bank Handlowy w Warsawie - Warsavia
Francia : Banque Francaise et Italienne pour l'Amerique du Sud(Sudameris)Parigi
Brasile : Sudameris - S.Paolo
Argentina : Sudameris - B.Ayres
Cile : Sudameris - Santiago
Columbia : Sudameris - Bogotà
Uruguay : Sudameris - Montevideo
Perù : Banco Italiano - Lima
Ecuador : Banco Italiano di Guayaquil - Guayaquil

STATI UNITI

La Comit opera negli Stati Uniti mediante :

a) - una filiale a New York

b) - tre banche affiliate a New York, Boston e Filadelfia

La filiale di New York, cui la legge bancaria americana vieta la raccolta dei depositi, si dedica in prevalenza all'accettazione di tratte documentate relative ad esportazioni dagli Stati Uniti (1) verso l'Italia ed anche verso altri Paesi, al

(1) - La firma dell'Agenzia è altamente apprezzata nel mercato monetario che sconta tali tratte ai tassi di prima banca. La loro circolazione, che toccò il massimo di tre milioni di dollari nel 1929, è attualmente ridotta a mil. 1,5.

finanziamento dell'esportazione italiana negli Stati Uniti, all'incasso di effetti e documenti su piazze americane.

L'Agenzia funziona inoltre da tesoriere, per il movimento in dollari, di tutto il gruppo Comit che appoggia presso l'Agenzia stessa tutto il lavoro in cambi, arbitraggi, richieste di informazioni ecc. L'Agenzia ha circa 100 milioni di lire di depositi di provenienza extra americana; di questi 64 milioni sono investiti dall'Agenzia stessa e 16 milioni sono in sofferenza.

Il conto economico chiude pressocchè in pareggio. A 4 milioni di introiti si contrappongono 3,2 milioni di spese d'esercizio e 800 mila lire di interessi passivi.

Le tre Trust Companies integrano l'attività dell'Agenzia curando la raccolta dei depositi (specialmente presso le Colonie Italiane) vietata alle Banche straniere. La Bicitrust di New-York al 30 giugno 1933 disponeva di un capitale di Dollari 4,5 milioni e di 11 milioni di depositi investiti per tre milioni in titoli, 0,7 milioni in immobili ed il resto in operazioni di credito ordinario e in titoli di stato che non comportano rischi particolari. Tra gli impieghi figura un deposito di dollari mil. 3,3 presso la Comit che si prevede dovrà essere da questa rimborsato tra breve in seguito a richiesta del Banking Dep. Le azioni, di nominali $ 100 si possono valutare a $ 135 dopo il riscatto avvenuto nel 1930 mediante cessione da parte della Comit di $ 1.350.000 di obbligazioni italiane in Dollari.

Il conto economico del 1° semestre chiude con una perdita di Dollari 70.000 di cui 40.000 relative all'esercizio e 30.000 di carattere straordinario per perdite su realizzo titoli.

Le due Bicitrust di Filadelfia e di Boston sono mancate all'aspettativa quanto all'entità dei depositi raccolti e hanno poca importanza e scarso interesse. Dispongono complessivamente di un capitale di $ mil. 2,46 e di depositi per $ mil. 2,72. Malgrado che le perdite su titoli in portafoglio si calcolino, per le due filiazioni, in $ 388.000, le azioni si possono valutare $ 110 per Filadelfia e $ 120 per Boston. Il conto economico del primo semestre presenta per Filadelfia una perdita di $ 30.000 e si chiude in pareggio per Boston.

Una grave alea comune alle tre Bicitrust è costituita dall'incerto andamento del mercato nord-americano dei titoli a reddito fisso.

INGHILTERRA

Filiale di Londra = Questa filiale assolve sulla piazza di Londra a compiti analoghi a quelli svolti per gli Stati Uniti dall'Agenzia di New York. Specialmente importante è il lavoro in accettazioni, ristrettosi però in un triennio da 6 a 1,6 milioni di sterline. Nella sua funzione di tesoriere in sterline del gruppo Comit la filiale ha in essere crediti di corriere a favore del Gruppo per mil.1,1 di sterline. Il Bilancio della Filiale, espresso in Lire italiane, porta all'attivo 134 milioni di fondi disponibili, 32 milioni di investimenti brevi, 95 di crediti ordinari e 200 milioni di finanziamenti : le sofferenze, in buona parte dovute a dissesti bancari, ammontano a 62 milioni. I fondi raccolti dalla filiale sommano a 350 milioni, escluso il gruppo Comit da cui la filiale riceve circa 160 milioni.

Il conto economico del primo semestre 1933 si è chiuso in pareggio.

FRANCIA

Banca Commerciale Italiana (Franse) - La Comit-France svolge il suo lavoro nella Riviera Francese, attraverso le filiali di Nizza, Mentone, Beaulieu, Cannes, Juan les Pins, Monaco, Montecarlo e Marsiglia da cui dipende una filiale e Casablanca.

Il capitale della Comit-France, di Frs. 10 milioni, è totalmente posseduto dalla Comit che ha costituito questo gruppo di Filiali in forma autonoma solo per ragioni fiscali e di opportunità.

L'attività delle filiali della ComitFrance è caratterizzato da un intenso lavoro in cambi e da una somma di impieghi in operazioni di credito ordinario relativamente modesta, inferiore alla massa dei depositi disponibili. Notevoli a Casablanca le operazioni di credito mercantile in relazione all'importante corrente d'importazione e d'esportazione che fa capo a quella piazza. I depositi raccolti sommano a franchi francesi mil. 176,4 investiti per 33 milioni in crediti ordinari, 45,5 mil. in finanziamenti, 28,6 mil. in cassa e titoli di Stato e 82,7 mil. in investimenti brevi. Di questi, 66 milioni sono affidati alla Comit sulla quale poggia quindi la liquidità della Banca.

Il conto profitti e perdite del 1° semestre 1933 con 4,4 mil. di Fr. di interessi attivi e 1 milione di utili di cambio e per contro 1,6 di interessi passivi e 5,2 di spese di amministrazione è deficitario per circa 800.000 franchi a motivo appunto della limitatezza del credito ordinario fatto dalla Banca e degli scarsi frutti corrisposti dalla Comit sui fondi affidatile dalla sua affiliata : sembra però possibile ed è in progetto dare un maggior sviluppo agli affari locali.

Le azioni, di nominali Frs. 500, possono valutarsi Frs. 380.

JUGOSLAVIA

Hrvatska Banka = La Hrvatska Banka ha sede in Jugoslavia e ha un'unica Filiale a Susak; appartiene alla Banca dal 1928. La sua attività ha dato risultati relativamente soddisfacenti, tenuto conto della situazione internazionale e della crisi economica e bancaria che travaglia il regno jugoslavo. La Banca dispone di un totale di capitale e riserve di dinari 25 milioni (1) e di depositi per 122 milioni di cui 44,1 forniti dalla Comit. Gli investimenti, che non presentano rischi particolari, si riferiscono per 48,8 mil. a cassa e Titoli di Stato, 50 mil. a investimenti brevi, 17,5 a crediti ordinari, 25 mil. a finanziamenti. Tra gli investimenti brevi vi sono depositi in valuta presso la Comit che compensano il credito di 44,1 milioni da questa concesso. La liquidità dell'Istituto è buona.

Il conto economico semestrale al 30 giugno u.s. si chiude con un utile di 1 milione dovuto però a utili su cambi che non hanno carattere di stabilità : l'utile di esercizio è impiegato per l'ammortamento della minusvalenza contenuta nel bilancio della Banca all'atto del rilievo e che, per un ammontare di 7 milioni di dinari, è stata totalmente ammortizzata nel corso della gestione Comit; l'azione può pertanto oggi valutarsi alla pari.

---

(1) cambio attuale 100 dinari = L. 26,36

UNGHERIA

Banca Ungaro Italiana - La Banca Ungaro Italiana (Bankunit) fondata nel 1920 con un capitale di 20 milioni, di cui il 75% posseduto dalla Comit può ritenersi occupi il secondo posto tra le Banche di Credito ordinario ungherese. La sua situazione risente del grave disagio economico del Paese che ha un sistema bancario pletorico, immobilizzato in investimenti sopratutto agricoli e gravemente indebitato verso l'estero. La Bankunit conta, oltre alla sede centrale, otto agenzie a Budapest ed 11 filiali nel Paese ed è interessata in nove Banche provinciali.

La sua situazione patrimoniale si compendia dei seguenti valori :

(in milioni di pengoe) (1)

Sezione di credito ordinario

Cassa e investimenti brevi	6,1	Capitale	20,-
Crediti ordinari	20,5	Riserve	13,-
Finanziamenti, immobilizzi e sofferenze	70	Debiti e impegni di tesoreria	22,6
Valori di proprietà	25	Depositi	69,4
Immobili	4,6	Conti vari	22,3
Conti vari	13,4		
Perdita al 30/6/1933	- 2		
	139,8		147,4

Sezione ipotecaria

Crediti ipotecari	31,9	Cartelle ipotecarie	22,8
" comunali	11,2	Obbligazioni comunali	11,1
		Utile al 30/6/1933	1,6
	182,9		182,9

Gli immobilizzi comprendono 38 milioni di crediti ipotecari verso agricoltori, 16 milioni di crediti ipotecari

(1) Cambio attuale 1 pengo = L. 2, 9

su stabili e 11 milioni di crediti verso lo Stato ed Enti pubblici. Anche dei valori di proprietà una grossa porzione (mil.18,6) si riferisce a titoli pubblici.

La Bankunit ha superato negli ultimi anni notevoli difficoltà dovute agli ingenti ritiri di depositi determinati, specialmente nel 1931, dalla crisi agricola interna e dalle crisi bancarie europee. Tale contrazione è tuttora in atto, ma desta minori preoccupazioni sia perchè essa si è notevolmente attenuata, sia perchè la Banca ha predisposti i mezzi per far fronte a straordinarie richieste di rimborso.

La Banca non è peraltro in buona situazione di liquidità perchè circa l'80% dell'attivo è immobilizzato. Il valore di realizzo di tale immobilizzo è sommamente incerto, dipendendo dagli sviluppi che potrà prendere la crisi agraria ed ai provvedimenti che vorrà adottare il Governo in difesa degli agricoltori.

La Sezione ipotecaria accorda prestiti in cartelle rimborsabili in 35 anni nella misura del 40% del valore di perizia dei beni ipotecati.

Le cartelle e i mutui, stipulati in Dollari oro, sono ora pagabili in pengoe al cambio ufficiale del Dollaro carta: le cartelle collocate in parte all'estero affluiscono ora in paese e sono trattate a prezzi oscillanti tra i 40 e il 60% del valore nominale. La Bancunit ne riacquista a tale prezzo sul mercato realizzando un utile rilevante che sarà però assorbito dagli abbuoni ben più rilevanti che dovranno concedersi agli agricoltori disastati.

Un elemento di incertezza è costituito dalla posizione cambi che è contabilmente in plus di 20 milioni, ma di fatto scoperta per 5 milioni di Pengoe potendo i debitori in divisa, risiedenti in gran parte in Ungheria, liberarsi dal loro debito pagando pengoe al cambio ufficiale.

L'esposizione della Comit verso la Bankunit è di circa 5 milioni di pengo.

Il conto economico delle due Sezioni chiude pressochè in pareggio non consentendo però neppure la copertura delle insolvenze correnti, oltre che dei rischi straordinari. Allo stato attuale delle cose non si prevedono sensibili incrementi nei proventi : si conta invece (e sono in atto i provvedimenti relativi) su qualche riduzione di spese per chiusura di filiali ed eliminazione di personale.

ROMANIA

Banca Commerciale Italiana e Romena - La Banca Commerciale Italiana e Romena (Romecmit) fondata nel 1920, ha sede a Bucarest e filiali a Arad, Braila, Brasoro, Cluj, Costanza, Galatz, Sibiu e Timisoara.

La situazione attuale è la seguente :

(in milioni di lei) (1)

Cassa e investimenti brevi	479	Capitale	100
Crediti ordinari	278	Riserve	122
Finanziamenti	41	Debiti di tesoreria	45
Sofferenze (al netto)	192	Depositi	755
Valori di proprietà	56	Accettazioni	45
Immobili	23	Conti vari	147
Conti vari	129		
Perdita	16		
	1.214		1.214

(1) Cambio attuale 100 lei = L. 11,65

La Banca, che occupa il quarto posto tra le Banche del Paese, è in buona situazione di liquidità e svolge un'attività prevalentemente di carattere commerciale. Romcomit ha una sola partecipazione industriale in una officina di materiale ferroviario largamente deficitaria. La Banca ha anche una grossa sofferenza di 178 mil. nella quale si prevede una perdita di 93 mil., solo in parte coperta da accantonamenti. In complesso si ritiene che la sistemazione del bilancio Romcomit debba assorbire tutta la riserva disponibile così che il capitale, posseduto da Comit per l'82%, può valutarsi alla pari. L'esposizione della Comit ammonta a 66 mil. di lei.

Il conto economico chiude con una perdita di 7 - 8 milioni di Lei all'anno, pur senza tenef conto delle sofferenze; tale risultato è anche la conseguenza della politica di liquidità seguita dalla Banca che costringe a lasciare infruttifere o scarsamente fruttifere quantità ingenti di fondi.

La Banca è però in una situazione tecnicamente sana ed in condizioni di svolgere un proficuo lavoro in caso di ripresa economica.

BULGARIA

Banca Commerciale Italiana e Bulgara - La Banca Commerciale Italiana Bulgara (Bulcomit) ha sedi a Sofia e filiali a Barna, Burgas e Plovdid, è il più importante Istituto di credito operante in Bulgaria.

La situazione patrimoniale dell'Istituto è riassunta nei seguenti valori che rispecchiano un'attività ridotta a un terzo del massimo raggiunto nel 1929.

(in milioni di leva) (1)

Cassa, Titoli di Stato	82,2	Capitale	40,-
Investimenti brevi	46,1	Riserve	82,2
Crediti ordinari	288,4	Debiti di tesoreria	36,7
Finanziamenti	98,7	Depositi	525,2
Sofferenze	175,-	Accettazioni	29,8
Valori di proprietà	30,6	Creditori per garanzia	55,3
Immobili	13,5	Conti vari	25,7
Conti vari	62,9	Utile	2,5
	797,4		797,4

Dei mezzi di terzi a disposizione della Banca, il 40% corrispondente a un controvalore di circa 250 mil. di leva è fornito in Lire dal gruppo Comit. Da questo indebitamento trae origine l'elemento di maggior debolezza della Banca; i fondi ricavati con tale indebitamento vennero infatti investiti in divisa in Bulgaria ma sono ora rimborsabili in leva al cambio ufficiale con una perdita di cambio di circa il 30%.

La liquidità dell'Istituto è buona, i crediti ordinari non sono soggetti a rischi degni di rilievo mentre i finanziamenti si riferiscono in buona parte a posizioni piuttosto immobilizzate e di esito incerto. Tra le sofferenze ve ne è una rilevante verso il produttore di tabacchi Koreheff, sulla quale si prevede una perdita di 45 mil.

Il conto economico per il semestre 1933 chiude con una perdita di mil. 2,5 che rispecchia una situazione economica non suscettibile di miglioramento e soggetta anzi a notevoli rischi finchè permarrà l'attuale situazione economica generale. Gli accantonamenti relativi alle sofferenze e ai rischi di cambio

(1) cambio attuale 100 leva = L. 14,26

oltre che assorbire tutte le riserve intaccano, per una metà, il capitale sociale cosicchè le azioni da nominali 500 non possono valutarsi più di 250 lova.

GRECIA

Banca Commerciale Italiana e Greca = La Banca Commerciale Italiana e Greca (Comitellas) di recente fondazione, occupa un posto secondario nel sistema bancario greco.

Lo stato patrimoniale è il seguente :

(in milioni di dracme) (1)

Cassa e fondi dispon.	87,3	Capitale	60,-
Investimenti brevi	33,2	Riserva	31,9
Crediti ordinari	155,3	Debiti e imp.di tesoreria	12,3
Finanziamenti	62,8	Depositi	220,8
Sofferenze	52,2	Accettazioni	59,4
Valori di proprietà	3,2	Crediti per fidejuss.	79,9
Immobili e impianti	5,4	Conti vari	42,2
Conti vari	111,8	Utili	4,7
	511,2		511,2

La Comitellas ha subito, specialmente a seguito della caduta della dracma, rilevanti perdite che hanno reso necessario un contributo della Comit a fondo perduto di 54 mil. di dracme. Dopo tale risanamento il capitale Comitellas (di cui Comit possiede 106 mila azioni sulle 1 0 mila esistenti) può valutarsi alla pari. Delle riserve solo il 22% è fornito dal Paese : il resto viene attinto alla Comit. I crediti ordinari riflettono operazioni di credito commerciali, mentre i finanziamenti comprendono tra l'al-

(1) cambio attuale 100 dracme = L. 11,06

tro due immobilizzi di cui uno in tab echi per 31 milioni e uno di carattere industriale per 11 milioni.

Il conto economico del 1° semestre 1933 chiude con un utile di milioni 4,7 derivante da lavoro in cambi e quindi di carattere molto precario. La Banca si trova oggi in una situazione sana e liquida, ma svolge un'attività modestissima che ha scarse prospettive di sviluppo essendo il Paese bancariamente sovratrezzato ed economicamente in periodo di stasi.

TURCHIA

Filiale di Costantinopoli = La Filiale di Costantinopoli, aperta nel 1919, ha sulla piazza una posizione cospicua, comprovata dall'ammontare rilevante dei depositi ammontanti ora a 53 milioni. Ad essi si aggiungono 10 milioni affidati da Consorelle.

Le limitazioni poste al movimento dei capitali impediscono però di trarre da questa disponibilità frutti adeguati, poichè la filiale è costretta a tenere 28 mil. in impieghi a vista e solo 26 mil. in crediti ordinari e 6 mil. in finanziamenti e in titoli.

Date le difficoltà di trovare impieghi rimunerativi, il conto economico di questa Filiale si chiude in pareggio.

Filiale di Izmir = La Filiale di Izmir si trova in condizioni analoghe a quelle di Costantinopoli e dà uguali risultati. I depositi raccolti ammontano a L. 10 milioni.

Dato lo sviluppo economico impresso al Paese dal Governo Kemalista, le due Filiali turche potrebbero dare in seguito buoni risultati ed avere notevole espansione.

EGITTO

Banca Commerciale Italiana per l'Egitto - La Banca Commerciale Italiana per l'Egitto (Comitegit) opera attraverso le sue sedi di Alessandria e del Cairo e alcune Agenzie nella zona cotoniera: il paese è dotato di un sistema bancario be sviluppato, che tra gli altri comprende un altro Istituto di emanazione italiana : il Banco Italo Egiziano che controlla a sua volta la Cassa di Sconto e di Risparmio.

La posizione di Comitegit al 30 giugno u.s. risulta dai seguenti lavori:

(in migliaia di Leg.) (1)

Cassa e Titoli di Stato	74,-	Capitale	1000	
Investimenti brevi	732,-	da versare	500	500,-
Crediti ordinari	832,-	Riserve		48,-
Finanziamenti	863,-	Debiti di tesoreria		110,-
Sofferenze (al netto)	207,-	Depositi		1801,-
Valori di proprietà	67,-	Accettazioni		309,-
Immobili	21,-	Crediti per fidejuss.		96,-
Conti vari	317,-	Conti vari		249,-
	3113,-			3113,-

Il 60% delle risorse è costituito da depositi raccolti in Egitto a tassi oscillanti tra il 2 e il 4%. La liquidità dell'Istituto si fonda precipuamente su un deposito vincolato presso Comit di Leg. 634.000. Gli altri investimenti brevi e i crediti ordinari si riferiscono a operazioni di credito commerciale interessanti la raccolta e il commercio del cotone e attuate per il tramite delle Agenzie cotoniere.

(1) Cambio attuale 1 Leg. = L.It. 60,69

La grave crisi cotoniera ha dato luogo a rilevanti immobilizzi e a gravi insolvenze che sono accolte nel bilancio sospeso sotto la voce "finanziamenti" e "sofferenze"; la loro sistemazione, che si fonda in gran parte su garenzie costituite da beni immobiliari e fondiari di difficile realizzo, esigerà parecchio tempo e comporterà perdite rilevanti, che è arduo oggi prevedere. Il capitale, detenuto per l'85% da Comit, può per intanto valutarsi al 50% del suo valore nominale.

I risultati economici sono modesti per la scarsa remunerazione degli ingenti fondi liquidi che Comitagit deve tenere e potrebbero consentire, astrazion fatta dalle sofferenze da sistemare, una modesta retribuzione al capitale, dopo attuate però le economie in progetto per Lag. 3/4.000 annue.

SVIZZERA

Banca della Svizzera Italiana - La Banca della Svizzera Italiana opera nel Canton Ticino con una Sede a Lugano e Succursali a Bellinzona, Chiasso, Locarno e Mendrisio. E' la più importante Banca ticinese.

La Comit, pur possedendone la maggioranza del capitale, per ragioni di opportunità, divide il controllo de l'Istituto con il gruppo locale di minoranza.

La situazione al 30 giugno 1933 è la seguente :

(in milioni di franchi svizzeri)

Cassa e Titoli di Stato	11,3	Capitale	7,5
Investimenti brevi	22,7	Riserve	2,6
Crediti ordinari	19,4	Debiti di tesoreria	0,2
Investimenti a lunga scad.	12,5	Depositi	57,5
Valori di proprietà	1,4	Conti vari	6,-
Immobili	0,8	Utili	0,4
Conti vari	6,1		
	74,2		74,2

La situazione dell'Istituto è sana e liquida. Tra i depositi figurano buoni fruttiferi a 3 e 5 anni per milioni 5,5; gli investimenti, salvo milioni 12,5 di mutui ipotecari, concernono operazioni a breve scadenza. Da rilevare che su circa 67 milioni di risorse, 40 milioni sono affidati alla Comit o impiegati in affari di questa in suo luogo o per suo conto. Il conto economico del 1° semestre chiude con un utile di Fr.Sv. 400.000, utile che ha un notevole carattere di stabilità non essendo l'esercizio soggetto ad alee particolari.

L'azione di nominali Franchi 500 può valutarsi Franchi 700.

AMERICA DEL SUD

Banca Francese e Italiana per l'America del Sud = La Banca Francese e Italiana per l'America del Sud (Sudameris)ha la Sede sociale a Parigi e svolge la sua attività nel Brasile (San Paolo, Rio de Janeiro e 21 filiali minori) in Argentina (Buenos Ayres e Rosario de Santa Fé) nel Cile (Santiago e Valparaiso) nella Columbia (Bogotà, e Barranquilla) e nell'Uraguay (Montevideo).

Il capitale di 100 milioni di Franchi francesi é posseduto per il 51% dalla Comit: il maggior pacchetto di minoranza é detenuto dalla Paribas. Il personale direttivo dell'Istituto é in prevalenza italiano.

a) = gruppo Brasile = La Sudameris brasiliana é il quarto Istituto bancario del Brasile. La situazione patrimoniale al 31/12/1932

era la seguente :

(in milioni di franchi francesi)

Cassa, fondi disponibili e titoli di Stato	128,6	Capitale di dotazione	60,6	
Investimenti brevi	95,4	Differenza cambio	6,8	53,8
Crediti ordinari	96,4	Debiti di tesoreria		71,2
Finanziamenti	58,9	Depositi		350,4
Sofferenze	129,2	Filiali		62,7
Valori di proprietà	17,7	Conti diversi		93,4
Immobili	23,2	Utili dell'esercizio		4,3
Conti vari	26,4			
	635,8			635,8

Un terzo delle risorse dell'Istituto, tenendo conto anche del capitale, è tratto dall'estero. Tra i depositanti all'interno prevalgono gli italiani dello stato di S.Paolo.

Gli impieghi sono destinati per il 35% all'industria, 20% alla produzione ed al commercio del caffè ed il resto ad affari diversi.

La redditibilità, buona in passato, è scesa in misura notevole : per il 1933 si prevede un esercizio in pareggio nella ipotesi più favorevole. Tale situazione è determinata specialmente dallo scarso reddito dei numerosi immobilizzi, cui si contrappone l'elevato costo dei fondi forniti dall'estero. Uno sviluppo dei depositi che consenta di rimborsare i prestiti esteri e la riduzione delle spese, ora in corso, potrebbero, col tempo, sistemare la situazione.

b) - gruppo Argentina - Il gruppo Sudameris occupa in Argentina il 16° posto come impieghi e il 19° come depositi.

Si riporta il bilancio al 31 dicembre 1932 :

(in milioni di fr nchi francesi)

Cassa, fondi disp. e titoli di Stato	176,6	Capitale di dotazione	39,5	
Investimenti brevi	26,3	Diff. cambio	4,3	35,2
Crediti ordinari	45,7	Debiti di tesoreria		49,6
Finanziamenti	36,2	Depositi		237,9
Immobili	34,9	Conti vari		40,-
Sofferenze	6,4	Utili		2,8
Altri valori	13,9			
Filiali	25,5			
	365,5			365,5

Diversamente dal gruppo Brasile, il gruppo Argentina è datore di fondi all'estero non ostante abbia dovuto far fronte negli ultimi anni ad una contrazione di depositi da 82 a 44 milioni di Pesos. Gli investimenti hanno tutti carattere di grande liquidità ed hanno pertanto scarsi redditi. A tale deficienza il Gruppo può ovviare con i rilevanti utili conseguiti nel commercio delle divise, utili che consentono di chiudere l'esercizio con risultati soddisfacienti (utile 1932 - Frs. mil. 2,8).

e) - gruppo Cile - Il gruppo Sudameris ha scarsa importanza nel sistema bancario Cileno. Le risorse di complessivi Frs. 57 mil. sono fornite per 15 mil. dal capitale e per 1[illegible] mil. da fondi provenienti dall'estero; il resto è costituito dai depositi raccolti in Paese. Gli impieghi hanno un notevole grado di liquidità dopo il risanamento intervenuto nel 1930/31. Il conto economico chiude presso che in pareggio.

d) - gruppo Columbia - Nel modesto sistema bancario columbiano, la Sudameris occupa il 6° posto negli impieghi e l'ottavo nella rac-

colta dei de ositi. Le risorse al 31 dicembre 1932 sommavano a 72 milioni di cui 20 di capitale e il resto forniti dal Paese. La liquidità del gruppo non desta preoccupazioni pur essendo l'attivo note olmente im obilizzato. I proventi dalle operazioni di impiego sono scarsi e in seguito alla diminuzione degli utili di cambio che prima integravano i proventi stessi i risultati sono da parecchi anni negativi (perdita 1932 Frs. 600.000).

e) - Filiale di Montevideo nel Uruguay - Capitale di dotazione e riserve 18 mil. di franchi; altre risorse 30 mil. di cui 22 costituiti da depositi locali. Buona situazione di liquidità e andamento economico relativamente soddisfacente (utile 1932 Frs. 200.000) data la difficile situazione del Paese e la diminuzione dei proventi in cambi che costituiva in passato una buona fonte di redditi.

f) - sede di Parigi - La Sede di Parigi della Sudameris, oltre che assolvere a funzioni di riserva centrale e di comando del gruppo Sudameris, svolge una propria attività bancaria sulla piazza di Parigi e nell'Europa centrale; e infine iltesoriere in Franchi del gruppo Comit, con funzioni analoghe a quelle già descritte per le filiali Comit di New York e Londra.

Il suo bilancio è il seguente :(31 dicembre 1932)

(in milioni di franchi)

Cassa fondi disp. e titoli	146,2	Capitale di dotazione	71,8
Investimenti brevi	103,-	Debiti di tesoreria	82,8
Crediti ordinari	53,8	Depositi	276,-
Finanziamenti	38,9	Conti diversi	81,1
Sofferenze	40,9		
Valori di proprietà	13,8		
Filiali di oltremare	59,5		
Altri valori	54,4		
Perdita	1,2		
	511,7		511,7

I depositi della clientela si aggirano su 150/160 mil.; il resto delle risorse è costituito da fondi depositati da Banche per ammontare molto fluttuante. Le funzioni in tesoreria svolte dalla sede per Comit e per le filiali si rispecchiano nell'elevato ammontare dei fondi liquidi. Il conto economico del 1932 con mil.7,7 di utili sulla gestione del denaro e 15 mil. di spese d'amministrazione ha raggiunto il pareggio mercè utili sui cambi e provvigioni varie conseguite per circa 7 milioni. Per effetto della caduta dei tassi si prevede per il 1933 una perdita di 3 milioni.

g) = la situazione generale della Sudameris = Lo stato patrimoniale complessivo della Sudameris al 31 dicembre 1932 era così costituito :

(in milioni di franchi)

Cassa fondi dispon. e titoli di Stato	572,7	Capitale	100,-
Investimenti brevi	232,3	Riserve	144,4
Crediti ordinari	222,1	Accantonamenti	91,8
Finanziamenti	147,8	Debiti di tesoreria	212,2
Sofferenze	21[illegible],1	Depositi	957,8
Valori di proprietà	43,9	Conti diversi	93,2
Immobili	71,9		
Debitori diversi	36,1		
Filiali (scritt.viagg.)	18,9		
Differenza cambio su capitali e riserve	29,6		
	1587,4		1587,4

La situazione di liquidità dell'Istituto è buona dato che gli impieghi liquidi coprano l'80% degli impegni complessivi verso terzi (1). Come situazione patrimoniale va invece rilevato che per rischi e perdite di cambio, insufficienza di accanto-

(1) Tale percentuale eccezionalmente alta è resa necessaria dalle incertezze della situazione economica e monetaria dei Paesi Sud Americani dove la Banca opera.

nomenti su sofferenze e svalutazioni titoli di proprietà, il bilancio sovraesposto presenta una minusvalenza totale di circa 100 mil. per effetto della quale le riserve si riducono a mil. 44: su tale base all'azione Sudameris di nominali Fr. 500 può attribuirsi un valore di Fr. 720.

Il conto economico 1932, prescindendo dalle sopravvenienze passive, si è chiuso con un utile di mil.10,2. Tenuto conto delle sofferenze, i risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi furono però i seguenti : 1930 perdita mil. 20,8; 1931 perdita mil. 5,2; 1932 perdita mil. 1,9. Tali perdite e i dividendi distribuiti (mil. 9,1 nel 1930 e mil. 5,9 nel 1932) furono coperti utilizzando riserve interne.

Le condizioni economiche dei Paesi ove opera la Banca; non consentono ora previsioni di prossimo miglioramento: l'Istituto si trova però nella più favorevole condizione per approfittare di una ripresa economica godendo di una buona introduzione e non essendo il suo bilancio gravato da grosse pendenze residuate dalla crisi.

PERU'

Banco Italiano-Lima - Il Banco Italiano (Bitaliano) opera nel Perù attraverso la sede centrale di Lima, dieci succursali e 6 agenzie e accentra circa metà del lavoro bancario del paese.

Il capitale è molto frazionato cosicchè la Comit con il possesso del solo 34% del capitale e l'appoggio di alcuni amici locali dispone in effetto del comando dell'Istituto.

Il bilancio al 31 dicembre 1932 era il seguente :

(in milioni di soles) (1)

Cassa e titoli di Stato	12,3	Capitale	8,=
Investimenti brevi	14,7	Riserve	11,5
Crediti ordinari	19,3	Debiti di tesoreria	12,9
Finanziamenti	17,8	Depositi	47,1
Sofferenze	7,9	Accettazioni	2,6
Valori di proprietà	10,1	Conti vari	10,6
Immobili	2,2	Utile	1,=
Conti vari	9,4		
	93,7		93,7

La posizione dell'Istituto è divenuta piuttosto pesante a seguito dell'immobilizzo creatosi in molti investimenti connessi con la produzione e il commercio degli zuccheri e degli alcool, tipici prodotti d'esportazione del Perù, il cui collocamento è stato gravemente compromesso dalla crisi.

Finchè questa non si sarà risolta non è possibile valutare le perdite che potranno emergere dalla liquidazione di queste posizioni, pur dovendosi giudicare con ottimismo la situazione date le possibilità del Paese. Per tali considerazioni l'azione di nominali 100 soles è valutata 150 dalla Direzione del Banco. Il conto economico con 4 mil. di interessi attivi, 1,9 mil. di spese, 1,7 mil. di interessi passivi manifesta la buona base bancaria dell'Istituto che ha distribuito nel 1932 un dividendo dell'8%.

ECUADOR

Banco Italiano di Guayaquil = Il Banco Italiano di Guayaquil con sede a Guayaquil e una filiale a Manta, ha importanza modesta pur nella limitata economia bancaria dell'Ecuador. Il capitale è inte-

(1) cambio attuale 1 sol = L. 2,85

rmente in possesso della Comit che dovette più volte provvedere alla sua integrazione. Le risorse ammontano a 5 mil. di sucres (1) fornite per 1,6 del capitale e per il resto da terzi. Gli investimenti dopo il risanamenti avvenuti, hanno carattere normale. Il conto economico si chiude in pareggio con un totale di introiti di 195.000 sucres. L'azione può valutarsi all'85%. I modesti risultati conseguiti da questa filiazione che è costata già parecchi sacrifici lasciano dubbiosi sulla convenienza della sua continuazione.

POLONIA

Bank Handlowy w Warzawie - L'attività della Comit in Polonia si esplica oltre che attraverso la partecipazione nella Banca Handlowy anche direttamente. Anzi gli interessi diretti sono di ammontare preponderante perchè la partecipazione e i crediti di Comit verso la Bank Handlowy (Handlobank) non rappresentano che un quarto circa degli interessi complessivi di Comit in Polonia.

Comit è interessata in Polonia direttamente e attraverso le sue filiazioni Comitfrance, Itabanca e Sofindit.

Le principali posizioni al 30 giugno u.s. erano le seguenti :(2)

---

(1) cambio attuale 1 sucre = L. 2

(2) dato che talune esposizioni si riferiscono a crediti in dollari e sterline, l'esposizione totale per effetto della caduta di queste monete si riduce di circa 20 milioni.

a) Tesoro polacco (Monopolio dei tabacchi)			L.mil.	20
b) Industria cotoniera				
J.K. Poznanski - Lodz	L.mil.	51		
Scheibler e Grohman - Lodz (sofferenza)	"	31		
Widzewer Manufaktur Lodz (sofferenza)	"	9.3		
Ludwig Geyer - Lodz (sofferenza)	"	6,9		
Baroni de Hoebler - Lodz	"	1,9	"	100,1
c) Banche				
Bank Handlowy	L.mil.	49,7		
Bank Gospodarstwa Krajowego	"	3,3	"	53,-
d) Industria metallurgica estrattiva				
Modrzejow - Hantke (sofferenza)	L.mil.	31,4		
Laurahuette	"	2,2		
Crediti minori	"	3,1	"	36,7
e) Industrie diverse			"	3,1
f) Privati			"	2,5
		Totale	L.mil.	215,4
cui possono aggiungersi le obbligazioni Prestito 7% emissione 1924 di proprietà Comit per			"	58,-
Esposizione complessiva verso la Polonia			L.mil.	273,4

L'esposizione Comit nei riguardi dell'industria polacca è all'incirca pari a quella della Handlobank che è la maggior Banca polacca privata. Per avere però una misura della partecipazione Comit nell'industria polacca si deve tener conto dell'esposizione Comit sulla Handlobank stessa e della grave situazione di immobilizzo industriale in cui Handlobank si trova.

L'esposizione di Comit in Polonia interessa poi direttamente lo stato polacco il quale è debitore :

1) attraverso il Monopolio tabacchi	L.mil.	20,-
2) per obblighi assunti nei riguardi di aziende industriali finanziate da Comit di	"	44,4
3) per obbligazioni prestito 1924 di proprietà Comit	"	58,-
Totale	L.mil.	122,4

Per quanto poi particolarmente concerne la partecipazione Handlobank, si osserva che il capitale di questo istituto, che è il massimo istituto polacco di credito ordinario, si compone di 300.000 azioni di cui 245.000 raccolte in un Sindacato scadente il 30 settembre 1934. Al Sindacato partecipa un gruppo polacco detentore di 151.000 azioni e gruppi stranieri con 94.000 azioni: tra questi vi è Comit con 21.000 azioni.

Malgrado questo limitato possesso azionario, Comit può esercitare una influenza preponderante nel governo della Banca, tale influenza si fonda sul credito di 49,7 milioni di lire concesso da Comit a Handlobank, sulle numerose interferenze esistenti tra l'azione della Handlobank e quella diretta della Comit in Polonia, e infine sulla assiduità con cui Comit ha sempre seguito la gestione della Banca?

La situazione patrimoniale della Handlobank è la seguente :

(in milioni di zloty) (1)

Cassa e titoli di Stato	7,4	Fondi patrimoniali	36,3
Investimenti brevi	23,1	Debiti di tesoreria	15,9
Crediti ordinari	18,6	Depositi	90,2
Finanziamenti	61.-	Conti vari	15,6
Sofferenze	18,3		
Valori di proprietà	4,6		
Immobili	13,2		
Conti vari	9,2		
Perdita	2,6		
	158,-		158.-

La Banca è gravemente immobilizzata nelle industrie tessile, estrattiva e pesante polacca. Le perdite che potranno derivare dalla situazione delle posizioni industriali immobilizzate non sono oggi prevedibili: con ogni riserva si può oggi attribuire alle azioni un valore pari alla metà del loro valore nominale.

Il conto economico per il primo semestre chiude in pareggio senza imputazione di perdite su titoli e sulle sofferenze. Tenuto conto di questi elementi e dei bonifici di interessi che dovranno concedersi su alcune partite immobilizzate, la gestione diviene deficitaria con scarse possibilità, almeno per ora, di ripresa.

Rappresentanze in Germania ed Austria -

L'organizzazione estera della Comit comprende anche due uffici di rappresentanza con semplici compiti informativi e di contatto, uno stabilito a Berlino alle dirette dipendenze della Comit l'altro istituito a Vienna dalla Itabanca, affiliata italiana della Comit.

(1) cambio attuale 1 zloty = L. 2,19

L'importanza relativa e complessiva delle partecipazioni bancarie estere della Comit.

L'importanza relativa delle diverse affiliate e associate estere della Comit è espressa dal confronto dei totali di bilancio delle singole Banche, convertiti in lire italiane, totali che indicano il volume dei mezzi affidati alle singole Banche :

affiliate	(in milioni di lire)
Bankunit - Budapest	459
Bicitrust - New York	270
Comitfrance - Nizza	211
Comitegit - Alessandria	205
Romcomit - Bucarest	136
Bulcomit - Sofia	109
Comitellas - Atene	55
Hrvatska Banka - Zagabria	45
Bicitrust - Filadelfia	45
Bicitrust - Boston	40
Banco Italiano à Guayaquil	22
	1.597

associate	
Sudameris - Brasile	444
- Francia	332
- Argentina	258
- Chile	52
- Columbia	49
- Uraguay	36
Totale Sudameris	1.171
Handlobank - Varsavia	335
Banco Italiano - Lima	323
Banca Svizzera Italiana	271
	2.100

Il totale generale fra affiliate e associate (ed escluse le filiali estere) ammonta a miliardi 3,7, cioè a circa la somma che rappresenta nel bilancio Comit risanato, gli impieghi di carattere normale.

Comit, al 30 giugno 1933, era in debito di oltre 250 milioni verso Comitfrance, Banca della Svizzera Italiana, le tre Bicitrust americane, la Sudameris di Parigi e le Filiali di Londra e New Jork. I capitali investiti in questo gruppo, escluso Sudameris, erano valutati 91 milioni.

Le Banche sudamericane (Sudameris e Banco Italiano) hanno invece rapporti finanziari meno cospicui con la Comit e sono più radicate nei Paesi ove operano. Complessivamente al 30 giugno u.s. dovevano a Comit 28 milioni, mentre l'investimento di Comit nei loro capitali compresi Sudameris è valutabile circa 80 milioni.

Nel gruppo di Banche operanti nell'Europa Orientale, nei Balcani e in Levante la Comit, anche prescindendo dai capitali investiti, è essenzialmente datrice di fondi direttamente o come intermediaria.

Al 30 giugno u .s. con l'eccezione di Comitegit che rilevava una esuberanza stagionale di fondi = tutte le altre dipendenze di questo gruppo erano debitrici :

Handlobank	milioni	50
Bulcomit	"	22
Bankunit	"	11
Costantinopoli	"	10
Comitellas	"	8
Romcomit	"	4
	milioni	105
cui può aggiungersi l'esposizione diretta negli affari polacchi	"	165
	milioni	270

Le quote di capitali possedute da Comit negli Istituti sopra elencati erano valutate alla stessa data 106 milioni.

Le brevi notizie esposte mostrano l'impotenza e la complessità del problema "estero" della Comit, problema che queste note sommarie possono soltanto porre in rilievo e non avviare a una tranquillante soluzione.

Il complesso bancario estero, costituito da aziende perdenti o tutt'al più in pareggio, aventi un attivo immobilizzato per oltre 2 miliardi ed un passivo esigibile a breve scadenza per circa 3 miliardi, operanti in Paesi in gran parte monetariamente ed economicamente in dissesto, rappresenta per la Banca un rischio sia in linea di reddito come in linea finanziaria per la liquidità che Comit deve assicurare al complesso, che non può in nessun modo valutarsi, data l'incertezza della situazione politica, economica e monetaria internazionale.

La necessità di mantenere integro il credito della Comit, che ha dato il suo nome alla più gran parte delle "filiazioni estere" i cui legami sono del resto notori, e ragioni di prestigio nazionale possono infatti rendere opportuni interventi cospicui che considerazioni di convenienza economica inerenti al solo gruppo italiano e necessità di difesa della valuta potrebbero invece sconsigliare.

Queste possibili ripercussioni valutarie dei futuri sviluppi dell'attuale situazione della Comit estera costituiscono un aspetto del problema Comit che merita fin d'ora la più attenta considerazione (tenuto conto anche dei depositi raccolti direttamente da Comit all'estero per 850 milioni) tanto più che gli eventuali interventi di Comit a favore di sue filiazioni non potrebbero compensarsi con prelievi da altre e neppure essere in breve tempo rimborsati dati i vincoli posti al trasferimento dei capitali dalla generalità dei paesi esteri ove Comit dovrebbe più probabil-

mente intervenire.

Anche sollevato dalla gestione delle grosse immobilizzazioni industriali, il compito dei dirigenti l'Istituto permane quindi della più alta importanza e delicatezza non soltanto per il volume delle attività bancarie che viene lasciato all'Istituto e le necessità di riorganizzazione che essa comporta, ma anche per le cure che dovranno dedicare all'attività svolta all'estero, attività che si esprime in un ordine di grandezza all'incirca uguale a quello che rappresenta il lavoro in Italia.

La diversità dei problemi determinata dalla varietà delle situazioni locali creatasi intorno alle filiazioni non permette certe uniformità di soluzioni e di provvedimenti: le considerazioni, specialmente di ordine monetario, prima esposte, sembrano però consigli re una politica che tenda in taluni settori a un totale disinteressamento e in altri a una graduale eliminazione dell'attuale notoria ed evidente identità delle filiazioni con la Banca madre; questa diversificazione consentirebbe, presentandosi la necessità di nuovi interventi, una libertà di decisione maggiore di quella oggi permessa.

SCHEMA DI CONVENZIONE

Premesso

a) che la Banca Commerciale Italiana ha da tempo rappresentato al R. Governo la necessità di provvedimenti intesi ad un risanamento dell'Istituto, sia per quanto riguarda la copertura di perdite effettive e latenti che l'Istituto medesimo accusa nella sua compagine, anche in dipendenza dell'aggravamento della situazione di crisi che già portò ad un primo intervento del R. Governo, effettuatosi in base alle convenzioni dell'ottobre 1931 e novembre 1932, sia per quanto riguarda la necessità di riportare il conto economico dell'Ente ad una condizione di equilibrio;

b) che il R. Governo ha ritenuto di interesse generale di provvedere nei sensi richiesti, anche ai fini di mettere in grado la Banca di uniformarsi compiutamente a direttive di carattere generale, intese a indirizzare l'azione dei maggiori istituti di credito ordinario nel campo degli investimenti di pronta liquidità, escluso ogni immobilizzo di carattere industriale, sotto forma di partecipazioni azionarie o di anticipazioni;

c) che é presupposto essenziale dell'intervento l'impegno che i dirigenti dell'Istituto assumono di adeguare l'organizzazione dell'Ente e di commisurarne le spese alle effettive possibilità dell'Ente stesso, assumendo di ciò piena responsabilità morale, fatte salve, s'intende, quelle specifiche e giuridiche che loro spettano quali amministratori della Banca;

d) che l'impegno di cui alla lettera precedente non si esaurisce con l'osservanza piena delle clausole di cui al presente atto, l'esecuzione delle quali rappresenta soltanto il presupposto da tutti riconosciuto necessario e sufficiente per l'adozione di un programma di stabile equilibrio di redditi e di funzioni dell'Istituto, ma si estende nel tempo a tutti i provvedimenti necessari allo scopo;

e) che, invitata la Banca Commerciale Italiana a rappresentare la sua situazione effettiva, anche nei riflessi del grosso credito immobilizzato che essa vanta verso la Società Finanziaria Industriale Italiana, nonchè delle partite aziendarie e creditizie riflettenti il Consorzio Mobiliare Finanziario (Comefin) ed i partecipanti al Sindacato Comefin, la Banca Commerciale medesima e la Società Finanziaria Industriale hanno presentate le state delle rispettive situazioni al 31 dicembre 1933 - XII, dalle quali sono state tratte le cifre che conducono alla formulazione dei provvedimenti di rilievo e di risanamento che si attuano mediante la presente convenzione, documenti che si allegano al presente atto, sotto le lettere a) e b);

f) che, in base ai documenti illustrativi delle presentate situazioni al 31 dicembre 1933, ora richiamate, opportunamente aggiornate a fine febbraio per quanto riguarda la valutazione del consolidato 5%, ora redimibile 3,50%, risulta:

1°) che all'infuori dei rilievi già effettuati da Sofindit e nei confronti di Comefin, il bilancio della Banca Commerciale anche per riflesso delle situazioni della Società Commerciale d'Oriente (Comor), della Società Internazionale di Credito Mobiliare e Immobiliare (Sicmi) e di altre affiliate, contiene partite costituenti immobilizzazioni, talune gravemente perdenti, per un ammontare di L. mil.3.012, sulle quali si prevede una perdita di L.mil.932, come dall'allegato c);

2°) che le partite di cui al numero precedente sono rappresentate da titoli azionari ed obbligazionari, nonchè da crediti sotto qualsiasi forma concessi ad aziende industriali, commerciali e finanziarie, e comprendono partite per avalli e fideiussioni prestate, per circa L.mil.250, come appare dall'allegato e);

3°) che la Comit è creditrice della Società Finanziaria Industriale Italiana di L.mil.3.020, sulla quale operazione si prevede una perdita di Lire mil. 1.750, non considerate il rischio della Sofindit inerente all'avallo apposto a cambiali rilasciate alla Banca d'Italia dal

Comofin per l'ammontare di L.mil. 800, ed esclusa pure la copertura del finanziamento di L.mil. 1.000 concesso dal cessato Istituto di Liquidazioni alla Sofindit, ora in parte tramutato in capitale azionario della Società medesima;

4°) che la Comit é creditrice del Consorzio Mobiliare Finanziario della somma di L.mil. 148 e possiede n. 280.000 circa azioni della società stessa, per un valore di bilancio di L.mil. 158;

5°) che la Comit é creditrice dei partecipanti al Sindacato Comofin di L.mil. 193, credito che per il maturarsi degli interessi ammonterà al 31 marzo 1934 a circa Lire mil. 196, della quale somma L. mil. 48 sono a carico di enti e persone non del gruppo Sofindit ed il resto, invece, é a carico di aziende interessanti la Sofindit, il tutto come appare dall'allegato d), sulle quali partite si prevede rispettivamente una perdita di L.mil. 22 e di L.mil. 76;

6°) che le elencate partite, esclusa soltanto quella di credito verso i partecipanti al Sindacato azioni Comofin non interessanti la Sofindit, rappresentano, pertanto, un totale di immobilizzazioni di L.mil. 6.783, gravemente perdenti, la liquidazione delle quali deve essere fatta all'infuori di ogni rischio della Comit e pertanto devono le partite medesime essere assunte dall'I.R.I., per un prezzo tale che si possa ricostituire l'equilibrio patrimoniale del bilancio della Banca;

g) che all'effetto di determinare il prezzo delle partite da cedere all'I.R.I. la Comit ha messo in evidenza che nel residuo suo patrimonio, a fronte di numerose altre partite in sofferenza e praticamente in liquidazione, essa ha costituito accantonamenti, senza però che questi siano sufficienti a coprire le perdite stesse, per modo che queste saldano tuttora a

L.mil. 677, come appare dal riepilogo allegato sotto la lettera e), somma risultante dopo di aver fra l'altro:

1°) aggiornata la posizione cambi della Banca al 31 dicembre 1933;

2°) aggiornato il prezzo del Consolidato 5%, ora redimibile 3.1/2% al corso di fine febbraio 1934;

3°) accantonato un fondo per liquidazioni straordinarie del personale in L.mil. 40;

4°) stanziate le somme necessarie per la distribuzione di un dividendo del 5% per l'esercizio 1933;

5°) stanziate le somme necessarie per riportare nel bilancio il prezzo delle partecipazioni bancarie, specialmente in affiliate all'estero, al presunto valore di consistenza;

6°) stanziate le somme necessarie per coprire le sofferenze e le insolvenze della clientela normale, compreso lo stanziamento della presunta perdita di L.mil. 22 sul credito verso i partecipanti al Sindacato Comofin diversi dalle aziende interessanti la Sofindit;

h) che il bilancio della Banca ha un vanzo di utili dell'esercizio 1932 di L.mil. 37 e che a fronte di detta somma e della riserva di L.mil. 580 possono permanere nel bilancio della Banca previste insussistenze per un ammontare di Lire mil. 477, senza che il riconosciuto equilibrio del bilancio medesimo venga perciò compromesso,

i) che, conseguentemente, la perdita di L.mil. 677, di cui alla lettera g) precedente, si riduce a L.mil. 200, somma questa che deve essere portata in aggiunta al prezzo di bilancio delle partite da assumersi dall'I.R.I., indicate ai Numero 1°), 3°), 4°) e 5°) della lettera f), in modo che il prezzo effettivo delle partite medesime risulti di L.mil. 6.983;

l) che il bilancio della Comit e delle sue affiliate non contengono altre riserve che non siano state apprezzate nelle valu-

tazioni riportate alle lettere precedenti;

m) che, procedendosi al risanamento della Comit ed alla sua liberazione da ogni rischio inerente alle partite di complessive L.mil. 6.783, più volte ricordate, ed alla copertura delle altre perdite, come alle lettere g), h) ed i), viene a cessare ogni opportunità di mantenere in attività e funzionamento autonomo la Sofindit ed il Comofin ed anche la Comor e la Sicmi, e che pertanto occorre provvedere alla liquidazione delle dette Società, e vengono a risolversi anticipatamente le pattuizioni tuttora vigenti, di cui alle convenzioni dell'ottobre 1931 e novembre 1932 ed atti di loro esecuzione;

n) che, in ossequio a direttive di carattere generale, é opportuno sciogliere i rapporti che legano la Comit con la Banca Donn di Torino e con la Società Italiana di Credito di Milano, provvedendosi alla messa in liquidazione delle due aziende e alla cessione delle interessenze che la Comit ha in esse;

tutto ciò premesso

si conviene e si stipula quanto appresso

Art. I

Le premesse del presente atto fanno parte integrale dello stesso.

Art. II

La Banca Commerciale Italiana cederà all'I.R.I. le seguenti partite azionarie ed obbligazionarie e creditizie del proprio bilancio e di bilanci di sue affiliate:

a) crediti verso la Sofindit di L.mil. 3.320;

b) crediti verso aziende del gruppo Sofindit, azioni ed obbligazioni industriali, finanziamenti immobilizzati a carico aziende non del gruppo Sofindit, per L.mil. 3.012, come appare dall'allegato c);

c) credito verso Comofin di L.mil. 148;

d) n. 280.000 circa azioni Comofin in bilancio per L.mil. 158;

e) crediti verso aziende legate alla Sofindit per la partecipazione delle aziende medesime al Sindacato Comofin per L.mil. 148, come appare dall'allegato d).

Nelle indicate partite sono comprese esposizioni della Comit per avalli e fidejussioni, ossia crediti non per cassa, per circa L.mil. 250, relativamente ai quali si intende che il loro ammontare sarà riconosciuto dall'I.RI. alla Comit soltanto se ed in quanto, e nella misura, in cui la Comit sia eventualmente chiamata ad intervenire.

Art. III

Il prezzo della cessione di cui all'articolo precedente, tenuto conto di quanto detto nelle premesse al presente atto, viene determinato in L.mil. 6.983, comprensivo del pieno prezzo delle partite di avallo e fidejussione, il quale, peraltro, verrà riconosciuto alla Comit, come detto all'articolo precedente, soltanto se ed in quanto la Comit abbia ad erogare denaro in confronto degli avalli e delle fidejussioni prestate.

Art. IV

La cessione all'I.R.I. da parte della Comit dei titoli e delle partecipazioni di cui agli articoli precedenti si intende fatta sulla base del godimento dei titoli e delle partecipazioni in corso al 31 dicembre 1933.

Per quanto si riferisce, invece, alle partite creditorie cedute, esse si intenderanno gestite dalla Comit, a far tempo

dal 1° gennaio 1934, per conto dell'I.R.I., a favore del quale andranno tutti i realizzi che si conseguiranno sulle stesse, nonché tutti i frutti che per esse dovesse percepire la Comit, sotto forma di interessi, di provvigioni o altro.

Tali realizzi e tali frutti, se percepiti in denaro, dovranno essere riversati all'I.R.I.

Nulla spetterà alla Comit per il servizio di gestione dei titoli e dei crediti ceduti all'I.R.I. ed anche di quelli che, come dalla presente convenzione, cederà all'I.R.I. la Sofindit e neppure a titolo di provvigione o per servizio di custodia e di amministrazione dei titoli medesimi, fino a quando essi non saranno ritirati dall'I.R.I.

Con la cessione dei titoli e dei crediti si intendono ceduti al rilevatario I.R.I. tutti i diritti comunque spettanti alla Comit in dipendenza del possesso dei titoli e dei crediti stessi, in qualunque modo o comunque costituiti (speciali rivendicazioni verso precedenti possessori o terzi, rappresentanze nei Consigli di Amministrazione, diritti di controllo di aziende, diritti di partecipare ad eventuali nuove emissioni di titoli, ecc.) così, fra l'altro, i rappresentanti nei Consigli di Amministrazione e nei Collegi sindacali di nomina e di designazione della Comit cesseranno dalla carica a semplice richiesta dell'I.R.I. e senza diritto ad indennizzo alcuno.

La rinnovazione di nomina delle dette persone, che eventualmente fosse per verificarsi, non importerà rinuncia, da parte dell'I.R.I., al diritto di pretendere nuove successive dimissioni, né assunzione di alcuna obbligazione a suo carico.

La Comit dichiara che i vincoli e le pattuizioni ai quali sono sottoposti i titoli e le partecipazioni creditorie cedute (sindacati, termini di copertura dei crediti, condizioni speciali, ecc.) sono quelli indicati nell'allegato f) alla presente convenzione; resta, peraltro, espressamente inteso che in

ordine alle posizioni cedute, nessun particolare diritto potrà far valere la Comit, se non nell'interesse e per conto dell'I.R.I., a favore del quale sarà devoluto ogni vantaggio derivante dall'esercizio di tali diritti.

Le aziende, i cui titoli azionari o le cui posizioni debitorie sono ceduti all'I.R.I., restano sciolte da ogni vincolo o impegno che abbiano con la Comit in ordine a preferenze di servizi di banca, esclusività concesse per determinate operazioni e simili, e ciò senza indenizzo ed a far tempo dal 1° gennaio 1934.

La pattuizione di cui al precedente comma estende il suo effetto anche alle aziende i cui titoli azionari siano posseduti dalla Cofindit.

Art. V

Il prezzo della cessione di cui all'art. III della presente convenzione verrà accreditato dall'I.R.I. alla Comit in due distinte partite, una infruttifera, pari all'ammontare delle partite di avallo e fidejussione di cui la Comit viene sollevata, il resto in conto fruttifero.

A mano a mano che la Comit sia chiamata ad intervenire per gli avalli e le fidejussioni prestate, in corrispondenza dell'esborso relativo sarà fatto l'accredito nella seconda partita e stornata la corrispondente somma nella prima.

Sul conto fruttifero decorrerà a favore della Comit l'interesse del 4% annuo, che la Comit è autorizzata a segnare in bilancio mese per mese, agli effetti della compilazione della sua situazione.

Tale interesse sarà, però, corrisposto dall'I.R.I. in contanti in una unica soluzione, dopo approvazione del bilancio della Comit, alla data in cui si renderà pagabile il dividendo sulle azioni della Comit stessa.

Art. VI

La Comit potrà ottenere parziali e temporane anticipazioni dall'I.R.I. a valere sul credito di cui all'art.3 soltanto in corrispondenza ad un riconosciuto fabbisogno di fondi dipendente da ritiri di depositi e solamente quando il ricorso all'Istituto di emissione abbia raggiunto il 15% del denaro di terzi affidato alla Comit; fino a diversa comprova tale ricorso all'Istituto di emissione non potrà esser minore di £. un miliardo.-

Su tale anticipazione la Banca corrisponderà un interesse ad un tasso superiore di un quarto per cento al tasso ufficiale dello sconto, minimo il tasso del 4% di cui all'art.5.-

Rimosse le cause che abbiano dato origine alla richiesta di anticipazione, la Banca deve restituire nei limiti consentitile, le anticipazioni avute dall'I.R.I. il quale, pertanto, limitatamente ad un periodo di 20 anni dal 1° gennaio 1934, rimborserà alla Comit il debito che si costituirà in base al presente atto soltanto nella misura e nei tempi che crederà più opportuni e senza obblighi di sorta, salvo integrale pagamento al termine di 20 anni.-

L'I.R.I. avrà facoltà di effettuare rimborsi parziali o totali anche a mezzo di titoli di stato e garantiti dallo Stato, sulla base dei corsi dei titoli stessi.-

Fino a quando la Comit non avrà estinto ogni suo debito per anticipazioni e per risconti presso l'Istituto di emissione ed altre operazioni presso Enti dipendenti dallo stesso Istituto di emissione le somme che l'I.R.I. versasse alla Comit in deduzione del suo debito e non destinate a copertura di prelievi di depositi dovranno essere utilizzate dalla Comit a rimborso dei suoi debiti verso l'Istituto di emissione ed Enti dipendenti.-

Art. VII

Per quanto riguarda gli stabili di cui la Comit abbia la proprietà diretta e indiretta nel Regno e nei quali essa abbia sede, sarà proceduto fra la Comit e l'I.R.I. alla determinazione del loro valore.-

In caso di disaccordo, deciderà inappellabilmente il Governatore della Banca d'Italia.-

Qualora il valore risultante sia superiore a quello per il quale gli stabili stessi figurano direttamente o indirettamente nel bilancio della Comit, la differenza sarà portata in detrazione del debito che l'I.R.I. assume verso la Comit stesso come all'art.3.-

Qualora invece il valore risultante sia inferiore a quello iscritto in bilancio, la differenza sarà portata in aumento del detto debito di cui all'art.3.-

Art.VIII

La Comit si impegna, nella gestione delle sue partecipazioni bancarie estere, ad accettare le determinazioni e ad uniformarsi alle direttive di carattere generale che potranno essere date ai fini della più efficiente coordinazione dell'attività svolta dalle filiazioni estere degli istituti italiani di credito ordinario nonchè ai fini di carattere generale della politica finanziaria fascista.-

Art. IX

La Comit si impegna a mettere in liquidazione ovvero a dare opera per la cessione delle sue interessenze nella Banca Donati Torino e della Società Italiana di Credito di Milano in modo da limitare i rapporti con le stesse a quelli usuali con altri istituti bancari nei quali la Comit non sia interessata.-

Art. X

La Comit si impegna ad accettare le determinazioni che saranno prese per quanto riguarda l'eventuale chiusura di filiali e la concentrazione di esse con altre di altri istituti, secondo un programma da fer-

./.

mularsi e da attuarsi sotto gli auspici del Governatore della Banca d'Italia.-

Art. XI

La Comit si obbliga a non assumere partecipazioni bancarie e finanziarie di nessuna natura, né partecipare a sindacati di assunzione di titoli non di stato e non garantiti dallo stato e non rappresentati da obbligazioni di primo ordine.-

La Comit si impegna quindi a mantenere all'Istituto il carattere di ban a di credito commerciale, inibendosi pertanto l'assunzione di partecipazioni azionarie e creditizie in aziende industriali.-

Art. XII

La Comit si impegna a tenere una gestione separata nella sua contabilità per tutte le partite a fronte delle quali sono stati fatti accantonamenti e svalutazioni come dall'allegato E alla presente convenzione, per modo che i maggiori ricuperi che avesse a conseguire sulle partite stesse in rapporto alla stima ora fattane non vadano a influenzare il conto economico degli esercizi futuri, ma siano destinati all'accrescimento delle riserve interne.-

Art. XIII

Sarà proceduto all'appuramento delle cifre rappresentanti gli effettivi crediti della Comit per le partite cedute all'I.R.I. alla data del 31 dicembre 1933 e correlativamente sarà eventualmente rettificato il prezzo di rilievo da riconoscersi dall'I.R.I. Per comodità di conteggi sul credito della Comit verso la Sofindit verrà contabilizzato, a far tempo dal 1° gennaio 1934 lo stesso interesse del 4% determinato all'art.5.-

./.

Art. XIV

Quale patto inscindibile con gli altri della presente convenzione e per il quale assume ogni obbligo la Comit, il Comofin si metterà in liquidazione al più presto e sempre prima che sia data esecuzione alla presente convenzione.-

Il Comofilm cederà all'I.R.I. n.1.024.000 azioni Comit ex cedola 1933 che l'I.R.I. si impegna ad acquistare al prezzo di £. 965 cadauna e così per il prezzo di £.988.000.000.-

Detto prezzo sarà dall'I.R.I. corrisposto come segue:

- per £. 800.000.000 mediante assunzione del debito che Comofin ha verso la Banca d'Italia
- " " 148.000.000 mediante compensazione con altrettanto credito era vantato dalla Comit verso Comifin e compreso fra le partite cedute all'I.R.I. come all'art.2 della presente convenzione
- " " 40.000.000 in contanti.-

Art. XV

La Sofindit si mettera in liquidazione cedendo tutte le sue attività all'I.R.I. -

Il prezzo di cessione sarà eguale al credito che l'I.R.I. avrà verso la medesima, in dipendenza dell'acquisto delle ragioni creditorie della Comit nonchè delle ragioni creditorie che l'I.R.I. vanta direttamente verso la stessa Sofindit.- Gli utili e gli oneri di esercizio della Sofindit fino alla chiusura della sua liquidazione saranno rispettivamente a beneficio ed a carico dell'I.R.I.

Art. XVI

La Comit si impegna a mettere in liquidazione la Soc.Commerciale d'Oriente (Comor), la Società Internazionale di Credito Mobiliare ed Immobiliare (Sicmi).-

./.

Art. XVII

La determinazione di eventuali varianti di esecuzione alla presente convenzione che si rendessero necessarie in sede di applicazione effettiva o sulla base di elementi che dovessero successivamente emergere e la determinazione delle relative rettifiche da apportarsi ai valori esposti nella presente convenzione, restano deferite al Presidente dell'I.R.I.-

Art. XVIII

Con la esecuzione della presente convenzione cessano di aver effetto tutte le pattuizioni di cui alle convenzioni ottobre 31 e novembre 32 ed atti di loro esecuzione.-

La presente convenzione è redatta in un unico originale che resta depositato nelle mani di S.E. il Ministro delle Finanze.-

Di essa vengono rilasciate 4 copie, una nelle mani del Governatore della Banca d'Italia, una nelle mani del Presidente dell'I.R.I., una nelle mani del Presidente della Comit e una nelle mani del Presidente della Sofindit.-

Il contenuto della presente convenzione non può essere comunicato a terzi comunque questi siano interessati alle pattuizioni della convenzione stessa.-